ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 9 Dicembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8366

L'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti
alla Camera italiana.

ROMA 8 (N). Pochi sono i deputati presenti alla Camera; le tribune invece, affollatissime, presentano l'aspetto delle grandi occasioni. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni il ministro Luzzatti comincia l'esposizione finanziaria: Accenna anzitutto che non è mai successo ad alcun Parlamento di dover in pochi mesi risolvere i più grandi problemi della finanza e dell'economia nazionale: il problema ferroviario nei suoi vari aspetti, la riforma dei dazi sui consumi locali, i trattati di commercio, i servizi marittimi all'interno e all'estero.

Egli si addentra nell'esame dei bilanci riassumendo i risultati del 1903-04 già accertati nel consuntivo ed esponendo la situazione del 1904-05 e le meditate previsioni per il 1905-06.

Il conto dell'esercizio 1903-04 si è chiuso con una eccedenza delle entrate sulle spese effettive di oltre 58 milioni e mezzo, la quale ha fronteggiato più che 12 milioni di spese per costruzioni ferroviarie e quasi 13 milioni di ammortamento di debiti, lasciando l'avanzo finale di lire 33 milioni a beneficio del Tesoro. Questo risultato è tanto più notevole che questo esercizio 1903-04 non ha avuto, come invece l'ha avuta il suo predecessore, una entrata eccezionale di 34 milioni per maggiori importazioni di grano e che, inoltre, a cagione del metodo antico di tassare la fabbricazione dello zucchero, furono attribuiti al 1902-03 oltre 12 milioni per tassa di fabbricazione, i quali avrebbero invece dovuto esser attribuiti al 1903-04 nel cui esercizio lo zucchero è stato effettivamente consumato. E' poi a notare che l'esercizio 1903-04 ha dovuto sopportare 36 milioni di oneri fra maggiori spese e perdite per lo sgravio dei farinacei e la riduzione delle tariffe ferroviarie.

Risultati confortanti.

I risultati dell'esercizio scorso sono quindi confortanti e lasciano anche bene sperare per l'avvenire non ostante la tendenza che ognor più si accentua all'aumento delle pubbliche spese. Il Ministro denunzia questo stato di malattia della coscienza finanziaria moderna, questa specie di sdoppiamento di essa per effetto del quale quando si discutono i bilanci dell'entrata non vi è limite ai desideri più accesi di riforme, e quando si esaminano quelli della spesa non vi è freno alle più smodate pretese ognuno volendo mutarsi in benefattore del prossimo a spese dei contribuenti.

Malgrado però questo pericolo il bilancio del corrente esercizio 1904-905 e quello del prossimo 1905-906 non soltanto mantengono il pareggio, ma assicurano sin d'ora una eccedenza attiva da conseguirsi senza alcuna specie di emissioni secondo la sana abitudine del bilancio italiano.

A tali eccedenze attive bisogna assolutamente non rinunciare mai; bisogna guardarsi dal pericolo, che sempre vivo ci minaccia, della «decadenza degli avanzi», imperocchè vi ha una intima parentela fra bilancio forte e credito pubblico alto con l'aggio dell'oro scomparso, e se gli avanzi troppo decadessero, immediatamente si peggiorerebbe anche questo rapporto necessario.

La Cassa, il Tesoro e la circolazione monetaria.

Il Ministro, esaurito l'argomento dei bilanci, passa a esaminare con rapida sintesi la situazione della Cassa, del Tesoro e della circolazione monetaria e fiduciaria, tutte assai rassicuranti. Le riserve metalliche, quasi interamente in ispecie auree o in tratte e conti correnti in oro sull'estero, da 958 milioni quante erano l'anno scorso sono ora salite a un miliardo e 73 milioni. La circolazione fiduciaria diminuisce automaticamente per virtù delle leggi in vigore, mentre si moltiplicano gli affari all'interno e coll'estero. La finanza di Stato forte, la circolazione cartacea più ristretta, le più frequenti rimesse dall'estero degli stranieri e degli emigranti, danno ragione dell'attuale corso dei cambi sempre a noi favorevole. Un biglietto di banca italiano vale ormai quasi sempre qualche cosa di più d'un corrispondente biglietto di banca straniero.

Il problema ferroviario.

L'on. Luzzatti affronta poi il ponderoso tema del problema ferroviario, occupandosene segnatamente per il lato che riguarda la finanza. Egli avverte che, in cifra riassuntiva, la liquidazione con le Società ferroviarie obbligherà lo Stato a pagare quasi un mezzo miliardo, e che quasi un altro mezzo miliardo, da spendersi nel corso d'un decennio, sarà necessario per provvedere al miglioramento delle linee e del materiale.

Era stato dato al Ministro il consiglio di provvedere i mezzi a ciò indispensabili ricorrendo a emissioni di titoli interni estinguibili per ammortamento. Ma egli ha respinto tale consiglio dichiarandosi avversario deciso di nuove emissioni sotto qualsiasi forma (vivissimi, generali applausi). Invece il Ministro dimostra con un'analisi minuta che grazie alle sue proprie risorse, agli avanzi di bilancio degli ultimi anni, all'aiuto della grande Cassa di risparmio di Lombardia e di altre pubbliche istituzioni fra cui la nostra Cassa dei depositi e prestiti, la quale in Italia esercita le funzioni di una grande banca e usufruisce di un credito illimitato, il Tesoro dello Stato ha i mezzi coi quali pagare immediatamente alle compagnie ferroviarie il ½ miliardo all'incirca loro dovuto. Il Tesoro italiano pagando questo suo rilevante debito alleggerirà contemporaneamente l'onere degli interessi che ora sopporta per ragione degli esercizi ferroviari in una somma che supera i cinque milioni all'anno, il cui ammontare sarà invece devoluto all'ammortamento di quella parte del mezzo miliardo da pagarsi alle Compagnie per la quale non si provvede dal Tesoro con proprie risorse.

Questo atto virile dell'Italia che provvede al maggior compito attuale della sua vita economica facendo da sè, operando coi propri mezzi finanziari, senza ricorrere a emissioni disturbatrici del mercato dei valori, rappresenterà una delle maggiori manifestazioni della vitale energia della nostra finanza.

I trattati di commercio.

Il Ministro, proseguendo nel suo discorso, accenna ai risultati ottenuti coi trattati di commercio testè stipulati. Egli si allieta che stringendo tali accordi, l'Italia abbia dato la prova di saper mantenere la pace economica fra le nazioni. Egli annunzia la speranza di concludere anche un nuovo trattato fra l'Italia e la Russia che compirà l'opera e darà nuovo impulso alle esportazioni degli aranci, dei limoni, degli oli d'oliva e dei filati di seta. L'Italia è nel mondo un elemento di pace politica e di pace economica.

Il Ministro del Tesoro, nell'attesa del momento propizio per operare la grande conversione del Consolidato italiano che non potrà presentarsi che quando sia finita la guerra dell'Estremo Oriente (la quale come ogni cosa cattiva dovrà pur un giorno finire) segnala i felici risultati dalla conversione del 4½ in 3½ e di quella del prestito di Roma, e accenna al suo proposito di convertire altri debiti interni alleggerendo a beneficio del bilancio di alcuni milioni il carico degli interessi. Egli avverte, per esempio, di aver ottenuto la facoltà di rimborsare alla Francia un debito di alcuni milioni sul quale da molti anni si paga l'interesse netto del 5 per cento.

I debiti ipotecari e la proprietà fondiaria.

Il Ministro passa poi a trattare della grande questione dei carichi che gravano in modo così pesante sui debiti ipotecari e sugli alti oneri della proprietà fondiaria con saggi assai elevati d'interesse e parla anche della necessità di sciogliere i vincoli enfiteutici in Sicilia collo scopo di trasformare l'utilista in diretto proprietario.

Per tale alto fine il Ministro pensa a una nuova istituzione della quale traccia i contorni.

Frattanto i crediti fondiari delle Casse di risparmio e quelli in liquidazione degli Istituti d'emissione, continuando a convertire le loro cartelle dal 4½ in 4 e anche in 3¾, volgono a vantaggio dei mutuatari la diminuzione d'interesse ottenuta colle conversioni.

Il Ministro dà poi notizia sulle conversioni di debiti municipali operate dalle Casse dei depositi e prestiti con grande beneficio dei bilanci degli enti locali che così si sono resi e si rendono ognor più adatti a migliorare i pubblici servizi.

Qui il Ministro prega la Camera di non lasciarsi trascinare dalla sublime follìa delle riforme finanziarie troppo audaci se non dopo aver risolto il grave problema delle ferrovie, accennando che lo Stato deve assumerne l'esercizio gradatamente.

La riduzione delle imposte sui consumi popolari.

Come nella vita morale dei popoli così nella gestione finanziaria bisogna avere un ideale che ci salvi dai grandi e dai piccoli errori: l'ideale della riforma della finanza italiana è nella riduzione delle gravi imposte che pesano sui consumi popolari. A sì alto fine bisogna dirigere tutte le risorse del nostro bilancio, le economie, gli avanzi e il risultato della grande conversione quando si potrà farla.

Frattanto il Ministro dà i particolari della riforma del dazio-consumo che deve giungere all'abbattimento graduale delle cinte daziarie in un periodo di cinque o sei anni cominciando da quelle dei comuni più poveri del Mezzodì ove il contadino che ritorna la sera dopo l'aspro lavoro dei campi è così duramente colpito.

Procedendo in questa via di prudenza finanziaria e di riforme possibili e astenendosi assolutamente da ogni sorta di debiti manifesti od occulti l'Italia, come ha conquistato la sua rigenerazione politica, conquisterà altresì la sua rigenerazione finanziaria.

L'esposizione, molto particolareggiata e convincente, è accolta in chiusa da applausi unanimi e prolungati. Giolitti si reca per primo a stringere la mano all'oratore e molti deputati si congratulano.

Il presidente annuncia che domenica alle 10 il re riceverà i deputati.

La guerra.

A PORTO ARTURO.

Il bombardamento delle navi russe.

TOKIO 8 (B). Il quartiere principale imperiale conferma che il cannoneggiamento delle navi russe a Porto Arturo con cannoni di grosso calibro, diede risultati eccellenti. Si osservò che molti proiettili colpirono le navi «Peresviet», «Pobjeda» e «Pallada». Il «Peresviet» si incendiò alle 3.45. La «Pobjeda» si piegò verso tribordo.

IN MANCIURIA.

Il cannoneggiamento al colle di Putiloff. Il ghiaccio.

LONDRA 8 (B). La «Reuter» ha dal quartier principale dell'esercito russo dell'est, in data di ieri, via Schengking: L'artiglieria pesante prosegue quotidianamente il suo cannoneggiamento dal colle di Putiloff e da Lisiscipu. Dopo gli ultimi combattimenti sostenuti dal generale Rennenkampf non ci furono altri scontri importanti. Volontari eseguiscono ogni notte delle punte contro la linea nemica e fanno saltare in aria case occupate dai giapponesi. Queste imprese sono pericolosissime, ma molestano gravemente il nemico.

I giapponesi che presero parte ai combattimenti con il generale Rennenkampf erano numericamente molto inferiori ai russi. Le perdite di questi sono piccolissime. Essi conquistarono numerosi fucili e fecero circa cento prigionieri, i quali erano male vestiti e soffrivano per il freddo. I giapponesi lasciarono negli ultimi combattimenti molti uccisi sul terreno, cosa insolita.

L'esercito russo consuma ogni giorno trecentoventimila «pud» di vettovaglie per l'esercito e di foraggi per i cavalli.

Si prevede che fra una settimana il ghiaccio del Hunho sarà così solido da permettere il passaggio dei carri del treno.

PIETROBURGO 8 (N). Secondo un telegramma di Sacharoff in data odierna, ieri non avvennero conflitti con il nemico.

Navi argentine per la Russia.

LONDRA 8 (B). La «Morning Post» reca da Washington, in data di ieri: Il Governo giapponese ebbe notizia che un americano, agente del Governo russo, sarebbe riuscito a comperare dall'Argentina due navi di linea, pretesamente per conto del Marocco. Le navi partiranno per il Mediterraneo e, dopo un'apparente consegna al Marocco, proseguirebbero il viaggio, battendo bandiera russa. La legazione giapponese accolse la notizia con riserva.

La questione del carbone per i belligeranti.

LONDRA 8 (B). La «Morning Post» reca da Cardiff, 7: Il piroscafo «Capitan Menzell» ebbe licenza di imbarcare carbone per proprio uso. Il vapore dovette partire da Cardiff con zavorra d'acqua. L'ufficio degli esteri non rispose alla domanda fattagli sul motivo per cui aveva vietato di caricare carbone oltre il bisogno del piroscafo. Sono giunte nuove commissioni di carbone da parte della Russia e del Giappone. Commercianti inglesi noleggiarono negli ultimi quattordici giorni venti piroscafi per il trasporto di oltre 120.000 tonnellate di carbone verso porti cinesi per conto diretto del Giappone.

Il rompighiaccio «Yermack.»

KIEL 8 (B). Il rompighiaccio russo «Jermack», finite le riparazioni necessarie, è partito da qui stamane.

MALAGA 8 (B). L'incrociatore russo «Isumrud» ha gettato l'àncora in questo porto e prese acqua per la squadra ausiliaria, da cui sarà atteso in alto mare.

La tragica morte di Syveton.

Asfissiato nel suo studio.

PARIGI 8 (N). Il deputato Syveton è morto oggi nel pomeriggio in seguito ad avvelenamento per gas illuminante.

Sul fatto si hanno i seguenti particolari. Syveton ricevette nella mattinata gli amici politici e il suo avvocato, intrattenendosi intorno al suo processo, il cui svolgimento doveva incominciare domani. Sembrava allegro e tranquillo. Dopo colazione parlò col segretario marchese Dion; questi prese congedo alla 1. Syveton rimase quindi solo nel gabinetto di lavoro. Verso le 3 la signora Syveton, non sentendolo muovere come il solito, entrò nella stanza e rimase sbigottita trovando il marito disteso sul tappeto; accanto gli stava la pipa ancora calda. Alle grida della signora accorse un domestico, che trasportò il padrone a letto e poi corse a cercare un medico, cosa che richiese molto tempo. Quando giunse il dottore, dopo un rapido esame, esclamò: E' perduto! Syveton soccombette infatti alle 4 del pomeriggio, senza aver ripreso conoscenza. Penetrando nella stanza di lavoro la signora Syveton aveva constatato un forte odore di gas che sfuggiva dalla stufa della stanza. Questa narrazione, la più accreditata che corre per la città, è raccolta dai giornali meglio informati. Corrono però molte dicerie, fra le quali una che attribuisce il decesso a suicidio; un'altra dice che sia il Governo che lo abbia fatto uccidere.

Oggi Syveton doveva ricomparire alla Camera, essendo passate le trenta sedute per le quali era stato escluso in seguito all'aggressione contro André. I suoi partigiani gli volevano fare una grande dimostrazione. Quando videro che non compariva alla Camera, telefonarono a più riprese alla sua abitazione, senza ottenere risposta. Allora si recarono i deputati nazionalisti Gauthier de Clagny, Ferrette e Guyot de Villeneuve, tutti tre intimi amici di Syveton, si recarono a casa di lui e colà appresero la tragica fine del loro amico. Essi fecero una perquisizione nella stanza, e Gauthier de Clagny esclamò ad un tratto: E' stato assassinato!

Secondo la versione diffusa da questi tre deputati, nel tubo di sfogo del camino sarebbe stato trovato un esemplare dell'«Intransigeant», il quale ostruiva quasi la canna del camino.

Si aspetta immancabilmente per domani un articolo di Rochefort sull'«Intransigeant», che senza dubbio, velatamente o palesemente, esporrà questa accusa contro Combes.

Combes fu informato della disgrazia nel corso della seduta della Camera. La signora Syveton invitò tutti gli amici di suo marito nella sua abitazione. La notizia della tragica fine del deputato produsse alla Camera grande impressione. Molti deputati nazionalisti e clericali corsero all'abitazione di Syveton, e quelli che ritornarono alla Camera diffusero la versione della morte data dai tre primi accorsi. L'inchiesta che si aprirà dimostrerà la vera causa della morte. Contro la supposizione che si tratti di un omicidio, si fa osservare che con l'otturazione del tubo di sfogo della stufa a gas non può essere provocato un avvelenamento, giacchè il gas illuminante, bruciando, non sviluppa emanazioni perniciose come avvenne col carbone nel caso di Zola. Il camino probabilmente fu otturato per mantennere il calore nella stanza. Questo punto dovrà essere posto in chiaro dalla commissione che esaminerà l'apparato di riscaldamento.

Syveton aveva 40 anni. Fu professore di storia in un liceo di Parigi e autore di qualche apprezzato lavoro di critica storica; ma la politica lo avvinse violentemente. All'epoca del processo Dreyfus fu traslocato per avere introdotto la politica nella sua classe. Non avendo accettato il trasloco, fu messo in congedo; allora divenne tesoriere e uno dei fondatori della Lega dei patrioti. Nel 1902 fu eletto deputato, convalidato dalla Camera e rieletto nelle successive elezioni parziali.

La lotta dell'opposizione contro il Governo in Francia.

Le delazioni militari alla Camera.

PARIGI 8 (N). Giorno per giorno si rinnovano gli attacchi degli elementi d'opposizione coalizzati contro il ministero. I capi di questa lotta senza tregua sono i dissidenti del blocco repubblicano, primi fra tutti gli ex-ministri del gabinetto Waldeck-Rousseau i quali accusano Combes ed i suoi colleghi di servirsi dell'arma della delazione nell'esercito, nell'amministrazione della giustizia e dell'istruzione.

Colin propone che il Governo assuma l'impegno di punire in via disciplinare i giudici colpevoli di delazioni. Legge la lettera di un giudice al maestro della loggia massonica da cui risulta che questo giudice ha fatto sorvegliare un ufficiale. Colui accusa il Governo di appoggiare le denuncie come un esempio di vigliaccheria indegna di un Governo.

Valle, guardasigilli respinge queste accuse. L'ex-ministro Leygues accusò oggi il Governo di aver fatto della delazione un sistema di Governo. Il mestiere miserabile di spia è esercitato da intriganti i quali sono dal Governo pagati generosamente per i loro servigi. Ciò non può durare a lungo senza aver per conseguenza una confusione fatale. I giudici denunzianti non possono godere alcuna stima. L'oratore fa appello alla maggioranza della Camera e la sprona a non tollerare più a lungo tali abbominevoli abusi. S'occupa poi della circolare di Combes ai prefetti e cita il deputato socialista germanico Kautsky che al «Reicstag» bollò con parole roventi le delazioni. Combes difende il punto di vista del Governo. Si deve porre fine - dice - a questa guerra di intrighi e di malintesi dietro cui si celano i veri delatori e nemici della patria. Il delatore vuole essere pagato, ma la Loggia del Grande Oriente non ha mai elevato alcun compenso per le sue informazioni. Si può parlare di delazioni solo quando le stesse sono fatte per avidità di lucro. Circa la sua circolare ai prefetti osserva che la stessa non conteneva che un riepilogo delle prescrizioni emanate dagli antecedenti ministeri. Anche sotto il ministero Ribot vigevano le stesse massime contenute nella sua circolare.

Ribot protesta.

Combes: Lo dimostrerò nella discussione sull'interpellanza Millerand-Leygues presentata a proposito della mia circolare.

Ribot: Accetto subito la discussione su quell'interpellanza.

Combes: Sono tutto a sua disposizione.

Si vota quindi sulla proposta Colin che è respinta con voti 276 contro 274. (fragorosi applausi dimostrativi della Destra e del Centro; grida ironiche: Viva la maggioranza di due voti con sette ministri votanti).

Combes si conserva impassibile e ripete che è pronto a rispondere all'interpellanza Millerand-Leygues.

Ribot fa osservare che Millerand è assente e propone quindi, come atto di cortesia, di aggiornare la discussione fino a domani. Contrariamente al desiderio di Combes, la Camera approva la proposta di Ribot con 295 voti contro 268.

Si continua poi la discussione del bilancio della giustizia e, approvati alcuni articoli, si toglie la seduta.

Ribot a l' „Unione repubblicana"

contro il Governo.

PARIGI 8 (N). Nell'assemblea generale dell'«Unione repubblicana» tenutasi ieri il presidente Ribot tenne un discorso, in cui disse che l'attuale stato di cose e lo spirito ora dominante lo inquietarono, a cagione della grettezza della politica radicale ora seguita; una politica che non sa capire la vera libertà, e tende soltanto a trar partito dal potere, ostracizzando gli avversari ed illudendovi di poter ristabilire l'unità morale nel paese colla violenza. L'oratore deplora il decadimento dei costumi politici; rimprovera il Governo d'abusare dell'importante quesito della separazione dello Stato dalla Chiesa, per farne un giuoco parlamentare; biasima gli screzî in seno al Gabinetto; stigmatizza la tolleranza delle delazioni nell'esercito. Ribot rinfaccia poi ai deputati di votare per un Governo che poi fuori della Camera calunniano; biasima in particolare il ministero perchè ha capitolato di fronte alla Massoneria, la quale fece l'apoteosi del sistema delle delazioni, e perchè creò un sistema di delegati, i quali sorvegliano tutti i funzionari senza portare alcuna responsabilità. L'oratore scorge in ciò un avvilimento dei funzionari. Infine espone che cosa egli veramente intenda per vero spirito repubblicano, e chiede che l'esercito e la marina siano difesi contro i delatori.

Un'intervista col principe Nicola di Montenegro

Gli slavi dei Balcani e la Turchia.

BERLINO 8 (N). Il principe Nicola del Montenegro accordò al corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» una intervista. A proposito della voce ripetutamente corsa sui giornali di una progettata alleanza politica degli Stati balcanici, il principe dichiarò: Quando tre Stati come la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro sono congiunti da legami di sangue e di razza, non v'è d'uopo di legami politici.

Riguardo alla Turchia il principe espresse la ferma fiducia che le avviate riforme raggiungeranno il loro scopo. Quale amico sincero del sultano egli può ben dire che la Porta è animata da buona volontà perchè sa bene che le riforme ridonderanno a suo vantaggio.

I rapporti fra il Montenegro e l'Austria-Ungheria sono ora ottimi. Per la Germania con la quale il Montenegro mantiene solo scarse relazioni, il principe disse di nutrire viva simpatia. Nel corso del colloquio il principe rilevò i grandi progressi fatti dal Montenegro negli ultimi tempi. La linea radiotelegrafica Antivari-Bari funziona ora splendidamente ed è pure progettata una ferrovia per la costa.

LA CRISI SERBA.

Le intenzioni dei radicali moderati.

BELGRADO 8 (N). Il re radunò stamane presso di sè i capi radicali moderati per interrogarli nuovamente circa le loro intenzioni. Essi dichiararono che voteranno contro qualsiasi prestito e declinarono l'incarico di comporre il nuovo ministero. Il re conferì quindi con Pasich, Protich e Patschu.

Episodi della lotta greco-bulgara in Macedonia.

Ufficiali greci nelle bande.

SOFIA 8 (N). Di fronte al dispaccio semiufficiale da Atene il quale attribuisce erroneamente all'agenzia bulgara la notizia che il capitano greco Nicola Kolokotrony comandi una banda greca in Macedonia, l'agenzia bulgara dichiara che questa notizia proviene da Costantinopoli. D'altronde è un fatto incontestabile che ufficiali e sottoufficiali greci, nonchè ex-capi di bande di briganti greci attualmente comandino delle bande in Macedonia e vi terrorizzano la popolazione bulgara. Fra questi fu trovato il nome probabilmente fittizio di Kolokotrony. Che ufficiali greci si trovino tra quelle bande è dimostrato a sufficienza dalla faccenda del tenente Melas il quale pure fu ucciso recentemente in Macedonia sotto falso nome. Inoltre secondo informazioni di giornali greci in quest'ultimo tempo in Grecia fu pubblicato un appello allo scopo di raccogliere firme per una petizione pubblica chiedente la grazia del brigante Demopulos, condannato a morte, il quale nel caso venisse graziato, si è dichiarato disposto a capitanare una banda in Macedonia.

Contro l'allontanamento del bar. Schwartzenau.

INNSBRUCK 8 (N). A Imst oggi alla presenza dei deputati Haueis e Heid si tenne un'adunanza dei capi-comune di quel distretto politico, nella quale fu votata la fiducia al Luogotenente bar. Schwartzenau, e fu stigmatizzata l'agitazione diretta ad ottenerne l'allontanamento.

Una caratteristica solennità nella Basilica vaticana.

ROMA 8 (N). Oggi in Vaticano ebbe luogo una caratteristica cerimonia, che merita di essere descritta per la pompa ed il lusso con cui fu celebrata.

Per solennizzare il 50.o anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, il papa discese stamane nella Basilica vaticana a pontificarvi la messa e a scoprire il diadema dai 12 brillanti posto attorno al capo dell'Immacolata, raffigurata in un mosaico sull'altare della cappella del coro. La basilica era, per la circostanza, riccamente illuminata a luce elettrica e decorata; in fondo all'abside era collocata una grande tela rappresentante l'Immacolata; sotto il quadro, il trono pontificale; fra il trono pontificio e l'altare centrale, le bancate per i cardinali; gli arcivescovi, i vescovi e il capitolo vaticano; a destra e a sinistra le tribune del patriziato, del corpo diplomatico, dei Cavalieri di Malta e dei sovrani e principi esteri. I corpi armati pontifici rendevano gli onori e mantenevano l'ordine, coadiuvati dai soci dei circoli cattolici. Furono distribuiti per poter assistere alla messa papale oltre sessantamila biglietti; fin dalle prime ore del mattino cordoni di truppa regolavano l'accesso alla basilica. Alle 9 la vasta basilica era tutta gremita; a destra dell'altare della confessione si notavano le sorelle e i nipoti del papa. Il papa discese verso le 10 nella Basilica, accompagnato dai dignitari della sua Corte, da un drappello di guardie svizzere e dalle guardie nobili. Si recò a indossare i paramenti sacri nella cappella della Pietà, dove già erano ad attenderlo i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi assistenti al soglio. Vestiti gli abiti pontificiali, il papa salì sulla sedia gestatoria, tra i flabelli, preceduti dal corteo in abiti di formalità. All'apparire del papa nel tempio, le trombe d'argento suonano la consueta melodia. Fatta l'orazione all'altare del Sacramento, il papa risalì sulla sedia gestatoria e si recò alla Cappella del coro. Dopo recitate alcune preghiere, mentre i cantori della Cappella pontificia cantavano alcuni mottetti di circostanza, fu tolta la tela che copriva il quadro della Madonna. Dopo altre preghiere, il papa risalì sulla sedia gestatoria e si recò fino al trono, dove ricevette l'atto di obbedienza dei cardinali, degli arcivescovi e dei vescovi. Cominciata la messa, la cerimonia procedette speditamente, secondo il rito. Il papa indossava ricchissimi abiti pontificali di lana bianca tutta ricamata in oro; aveva i guanti e portava un ricchissimo anello al dito medio della mano destra. Aveva aspetto buonissimo e ha compiuto con grande disinvoltura la cerimonia; la sua voce, dal timbro chiaro e forte, è stata udita in tutta la basilica quando cantò le prefatiche e il «pater noster». Al momento dell'elevazione, dall'alto della cupola suonano le trombe d'argento, mentre tutti sono in ginocchio. La cerimonia più caratteristica della messa papale è stata la comunione del papa. I due cardinali-diaconi, che assistono il papa, accompagnati da altri assistenti e chierici con torcie accese, prendono l'uno il calice, e l'ostia consacrata l'altro, la quale è deposta sopra una patena d'oro e si recano in processione dall'altare al trono pontificio in fondo all'abside, dove il papa, inginocchiato dinanzi al faldisterio, prende l'ostia consacrata nelle sue mani, la spezza, e dopo aver comunicato i ministri, comunica se stesso. Quindi sorbisce il vino consacrato dal calice mediante una fistola d'oro e lo fai poi sorbire anche ai ministri. Terminata la messa, il papa risalì sulla sedia gestatoria e si recò dinanzi all'altare della Confessione, dove era il podio sul quale prese posto per dare la benedizione solenne. Quindi i cardinali-diaconi Macchi e Steinhuber lessero le bolle pontificie che concedono speciali indulgenze a tutti coloro che hanno assistito all'odierna cerimonia. Il papa poscia fu trasportato nuovamente fino all'altare della Pietà, dove fu spogliato degli abiti pontificali. Dopo preso congedo dai cardinali, il papa salì in portantina chiusa e fu recato dai sediari fino al suo appartamento. Alle ore 12.30 circa la cerimonia era terminata.

L'„Immacolata" a Firenze.

Disordini e colluttazioni.

FIRENZE 8 (N). In occasione della festa dell'«Immacolata», numerosi tabernacoli ed immagini sacre erano stati addobbati e illuminati in città; i socialisti e gli anarchici organizzarono una controdimostrazione, che fu proibita dall'autorità. Turbe di dissenzienti assalirono i tabernacoli e alcune chiese illuminate, fracassando tutto a sassate e bastonate. Gli agenti di p. s. e la truppa li dispersero. Avvennero colluttazioni, con alcuni feriti e molti arresti.

L'incidente austro-turco risolto.

VIENNA 8 (N). La squadra a.-u. ricevette l'ordine di sospendere la partenza essendo l'incidente austro-turco stato appianato completamente, perchè la Turchia ha corrisposto a tutte le condizioni postele dal Governo a.-u.

La malattia della duchessa d'Aosta.

TORINO 8 (N). Ecco il bollettino sullo stato di salute della duchessa d'Aosta, pubblicato alle 2 pom.: Temperatura 37 e 8; l'affanno e la tosse non intervengono che a momenti e in grado più leggero. Le alterazioni renali persistono stazionarie. Firmato: Pescarolo.

L'aggiudicazione del premio Goncourt.

PARIGI 8 (N). Iersera in un ristorante dell'«Avenue de l'Opèra» si raccolsero i dieci membri dell'Accademia Goncourt per procedere all'aggiudicazione del premio di cinquemila franchi destinato dai fratelli Goncourt per un romanzo di giovane autore.

Léon Frapié, impiegato al Municipio di Parigi, il quale aveva concorso con «La Maternelle» fu dichiarato vincitore con 6 voti. Leblond che fu il meglio quotato dopo di lui ne ebbe quattro.

Re Alfonso XIII a Parigi. PARIGI 8 (B). Si dice essere ora definitivamente stabilito che re Alfonso visiterà Parigi nell'aprile dell'anno venturo. Il re ritornerà però direttamente da Parigi a Madrid, senza recarsi, come si affermava dapprima, da Parigi a Londra o a Vienna.

Disastrosa libecciata nel Mediterraneo.

LIVORNO 8 (N). Una violentissima libecciata con pioggia torrenziale ha imperversato oggi nelle nostre acque. Una lancia del piroscafo inglese «Britannia» con a bordo il capitano e il nostromo e alcuni uomini andò a battere contro la scogliera di Mandraccio; un marinaio si fratturò un braccio.

Da tutti i porti del Mediterraneo giungono gravi notizie dei danni prodotti dalla bufera.

SPEZIA 8 (N). Il vento impetuosissimo accompagnato da nubifragio abbattè l'albero del torrione.

NAPOLI 8 (N). La goletta «Bianco» sorpresa al largo da violente raffiche di libeccio, dovette riparare in porto per le avarie subìte.

Scontro ferroviario. Due morti e quattro feriti.

GOERLITZ 8 (N). Un treno celere urtò contro un treno passeggeri. Vi sono due morti e quattro feriti mortalmente. Anche il danno materiale è considerevole.

Una locomotiva che investe un treno militare.

ORSCIA (Mohilev) 8 (N). La scorsa notte una locomotiva avviata verso il deposito venne a collisione con un treno trasportante delle reclute: 7 di queste rimasero leggermente ferite.

Sanguinoso conflitto tra operai e imprenditori a Merano. - Revolverate.

MERANO 8 (N). Fra operai addetti ai lavori della ferrovia delle Venosta e gli imprenditori scoppiò una rissa violentissima. Furono scambiate delle revolverate. Parecchie persone furono ferite. La causa del conflitto fu l'improvviso licenziamento di alcuni operai che in questa stagione non possono trovare altra occupazione.

Un ex-tenente che uccide a revolverate la fidanzata.

GRAZ 8 (N). Stasera alle 4 poco prima del solito concerto della domenica nella «Industriehalle» fu commesso un truce omicidio. L'ex-tenente Küchl, ora scrittore, s'avvicinò alla signorina Traunwieser, già sua fidanzata che accompagnata da sua madre e da un tenente stava prendendo posto presso un tavolo e le tirò a bruciapelo due colpi di revolver. La ragazza si rovesciò a terra coperta di sangue e spirò poco dopo. L'omicida gettò via il revolver e fece per darsi alla fuga, ma fu fermato dai passanti e consegnato alla polizia.

L'arresto della Humbert americana.

NUOVA YORK 8 (N). Mistress Chadwyck fu ieri arrestata per truffa in grande stile. Sono imminenti altri arresti. Da Cleveland si comunica che una vittima della truffatrice dopo aver visto una fotografia della Chadwyck dichiarò che essa non è altri che Lidia de Vere.

Suicidio.

PRAGA 8 (N). Il consigliere comunale avv. dott. Novak si è suicidato nel pomeriggio nella sua abitazione.

Lotta a coltello. - Uno contro quattro.

MONZA 8 (N). La notte scorsa a Burago-Molgora alcuni contadini per precedenti rancori assalirono nel suo negozio l'oste Andrea Ronchi ferendolo di coltello; l'aggredito si difese energicamente con un coltello da cucina ferendo i quattro avversari, ma, estenuato, cadde morto. Lascia quattro figli; gli assalitori feriti sono Paolo Battonelli, che è morente, Angelo e Francesco Bassoni e Pasquale Villa, ricoverati tutti all'ospedale di Vimercate.

Uno scherzo che costa caro. Prodezze teppistiche.

MILANO 8 (N). Oggi il fattorino diciottenne Felice Martini per uno scherzo rivolto ad una ragazza in via Panfilo Castaldi ricevette cinque gravi coltellate al dorso ed al braccio da alcuni individui che accompagnavano la ragazza.

L'arrivo del prof. Lorenzoni a Trento.

Il saluto alle madri.

L'altra sera arrivò a Trento il prof. Giovanni Lorenzoni, che si rese tanto benemerito per l'entusiasmo col quale dopo i tragici fatti d'Innsbruck si dedicò alla tutela dei nostri studenti. Il prof. Lorenzoni fu fatto segno alle più calde manifestazioni di riconoscenza. Circa un migliaio di persone, d'ogni ceto, erano nei pressi della stazione ad attenderlo. Sotto la tettoia della stazione era il podestà, avv. Silli, con moltissimi consiglieri e con tutti gli studenti. All'arrivo del treno il primo saluto al reduce andò dal podestà e dagli studenti che non rifinivano di applaudire e di acclmare il maestro, l'amico, il protettore.

Non appena, accompagnato dal podestà, il prof. Lorenzoni fu uscito dalla stazione, la folla gli fece una entusiastica ovazione e lo seguì acclamandolo e plaudendolo fino all'«Hotel Carloni» ove, per gli insistenti applausi del pubblico che gremiva l'ampia via, egli fu costretto ad uscire nella strada per ringraziare.

E mentre si disse commosso e lusingato per la inattesa quanto affettuosa dimostrazione, dichiarò che si riteneva immeritevole di plausi avendo ad Innsbruck fatto solo ciò che egli riteneva suo dovere. Affermò che Trento nei tristi momenti, aveva invece fatto di più perchè s'era dimostrata città altamente civile coll'osservare un contegno serio e coraggioso dinanzi alle provocazioni ed alle violenze subite dai nostri figli. Rilevò la grandezza del sacrificio fatto dalle madri che coraggiosamente sostennero la dura prova a cui furono messe e disse che di tali madri è duopo essere superbi, aggiungendo che l'affetto e l'ammirazione che sono dovuti ad esse è simbolo dell'affetto collettivo che dobbiamo avere per la grande madre comune: la patria. Terminò col dire che egli è sempre pronto a fare il suo dovere per il suo paese e per i suoi studenti e, commosso, chiuse ringraziando ancora la cittadinanza per la dimostrazione.

Grandi applausi interruppero spesso le parole del prof. Lorenzoni ed in fine una lunga ovazione salutò le sue parole. Dopo ciò la folla si sciolse lentamente ed ordinatamente.

Ieri sera fu offerto al prof. Lorenzoni un banchetto popolare.

CRONACA LOCALE

La proclamazione del candidato per il primo collegio.

Ieri a mezzodì si raccolsero nella sala della Filarmonico-Drammatica numerosi elettori del primo collegio per assistere alla proclamazione del candidato per la elezione suppletoria imminente e per udire il di lui programma.

L'avv. Ricchetti assunse la presidenza e disse: Vado debitore alla cortesia dei colleghi del comitato elettorale dell'onore di presiedere a questa riunione. Vi ringrazio innanzi tutto per il vostro intervento. In conformità all'incarico affidatoci nella prima adunanza, noi cinque promotori ci siamo aggregati altri dieci membri, e il comitato si è formalmente costituito passando subito alla ricerca del candidato da proporvi. In questa ricerca abbiamo tenuto presenti i seguenti criteri. Primo e imprescindibile requisito del nostro candidato doveva essere la piena e incondizionata adesione ai nostri principî politici e nazionali, a quei principî che informano l'attività della Società Patria, dalla quale noi traggiamo in certo qual modo il nostro mandato e la direttiva. Abbiamo pensato che il candidato doveva corrispondere inoltre alle necessarie condizioni speciali che riguardano il corpo elettorale che è chiamato a rappresentare; essere del tutto indipendente e animato dal fermo proposito di dedicare tutta l'opera sua al non facile e non grato compito che gli si vuole affidare.

Vagliati tutti questi criteri abbiamo concentrato la nostra attenzione, ed ora abbiamo l'onore di proporvi il candidato da noi scelto nella persona del sig. Giovanni Scaramangà, triestino di nascita, giovane intelligente e colto, animato dal fermo intendimento di dedicare tutto se stesso all'adempimento del compito gravissimo che gli vogliamo affidare. Egli ha fatto solenne e sicura dichiarazione d'ispirarsi in tutto e per tutto e senza restrizioni agli intendimenti che animano noi tutti. Egli è per il suo censo, perfettamente indipendente, e largamente interessato sia nel possesso stabile della città, sia in molte amministrazioni industriali, sicchè egli è eminentemente in grado di rappresentare e tutelare i nostri interessi. Noi riteniamo pertanto che la nostra scelta sia la migliore che si poteva fare, e con animo tranquillo vi raccomandiamo di concentrare i vostri voti sul nostro candidato.

Ma poichè egli è nuovo alla nostra vita politica, e riteniamo utile che voi abbiate da lui direttamente le precise ed ampie dichiarazioni già fatte a noi, abbiamo creduto opportuno d'invitare il nostro candidato ad esporvi il suo programma, e a dare tutte le ulteriori spiegazioni che chiunque di voi volesse chiedergli. Perciò invito il signor Scaramangà ad accedere qui per esporre il suo programma.

Il discorso del candidato.

Il sig. Giovanni Scaramangà, salito sul podio della presidenza, pronuncia quindi il seguente discorso:

«Altamente onorato dal fatto che il comitato elettorale del nostro partito intende di propormi a candidato per il primo collegio, vi prego, signori, di permettermi che vi esponga con poche parole i miei concetti politici, ai quali desidererei di conformare un'eventuale mia attività parlamentare, benchè l'essere stato coperto dalla fiducia di persone che voi tutti tanto stimate, potrebbe dispensarmi dall'esporvi idee mie che in essi già conoscete ed apprezzate.

«Voglio essere chiaro ed esplicito nella mia breve esposizione e dirvi il mio pensiero senza reticenze e senza frasi che possano ammettere interpretazioni dubbie. Solo così voi sarete nel caso di giudicare serenamente ed oggettivamente se un'attività conforme alle mie convinzioni possa o no corrispondere all'opinione pubblica che voi qui rappresentate.

DEPUTATO ED ELETTORI.

«Il deputato dovrebbe sempre essere interprete fedele del concetto politico dei suoi elettori. Non è però formalmente possibile che gli elettori seguano in ogni suo particolare l'opera del deputato per accertarsi se egli procede conformemente alla loro volontà. Perciò è indispensabile che gli elettori si accertino, prima di stabilire il loro candidato, che le sue convinzioni e le sue intenzioni sieno quanto mai possibile conformi alle loro. Solo così regnerà quella perfetta armonia tra elettori ed eletto che è la base fondamentale di un proficuo lavoro parlamentare, e solo sentendosi forte della fiducia dei suoi elettori quest'ultimo potrà esercitare un'azione libera da pregiudizi di forma ed efficace per il raggiungimento dei comuni intenti.

«Se mi troverete degno del vostro voto, io mi sentirò felice ed onorato di rendermi interprete delle nobili vostre aspirazioni, che sono pure le mie in tutto e per tutto. Ma se invece non mi riterrete all'altezza del mio compito, aggiungerò con patriottico amore il mio voto al vostro per colui che meglio di me potrà rappresentare gli interessi della nostra città e meglio potrà servire i nostri ideali; perchè il bene di Trieste è la legge suprema alla quale dobbiamo sottostare tutti (approvazioni).

LE ASPIRAZIONI NAZIONALI.

«E credetemelo, nel momento nel quale vi scopro tutto il mio pensiero, che mai altro movente guidò le mie azioni che il bene di Trieste, e se talvolta errai, e se gravemente forse errai per suggestione di ambiente omai scomparsa, fu sempre nell'illusione di giovare comunque alla mia città.

«Le nostre aspirazioni nazionali formano il dogma della nostra fede politica. Finchè dunque i sacri postulati per i quali da sì lungo tempo invano combattono i cittadini non saranno coronati da successo e finchè non saranno raggiunti i legittimi ideali del nostro paese, noi tutti dovremo a questo fine raccogliere le nostre forze e metterle interamente a disposizione della patria (bene). In questa lotta che è gloria delle nostre terre, voi mi avrete in ogni tempo ed in qualsiasi posizione fedele soldato (approvazioni).

«Siccome l'Unione parlamentare italiana procedette sempre conformemente a queste aspirazioni del nostro partito e cooperò nella propria sfera d'azione al raggiungimento dei nostri fini, io spero ch'essa vorrà accogliermi tra i suoi.

GLI INTENDIMENTI DEMOCRATICI.

«Il nostro partito oltre ad avere un carattere nazionale è anche liberale, ed a questo riguardo mi preme di dichiarare che sarò sempre ed in qualunque luogo aderente sincero delle iniziative democratiche. Sta nella natura delle cose che Trieste, città del tutto commerciale e lavoratrice, abbia un carattere spiccatamente democratico. Per parte mia desidero perciò di appoggiare per quanto possa colle deboli mie forze, tutte le tendenze democratiche che si manifestassero nella nostra città, e di dimostrare coi fatti che mia convinzione è che spettano pari diritti a tutte indistintamente le classi sociali, e non farò valere unicamente pretese d'uguaglianza verso coloro che si trovano in una posizione sociale più privilegiata della mia, ma lotterò con pari entusiasmo per contribuire ad elevare la posizione morale e materiale dei meno favoriti dalla sorte. I tempi nostri segnano un progressivo sviluppo delle tendenze a favore delle classi popolari, ed i partiti che vogliono mantenersi all'altezza delle esigenze sociali moderne dovranno conformare il loro programma a vedute sempre più democratiche. Espongo questi miei apprezzamenti più per dare espressione ai miei convincimenti che per tracciare un programma adottabile con probabilità di successo al Parlamento di Vienna. In quell'ambiente composto di elementi tanto eterogenei ma dove predominano i partiti reazionari e persino feudali, non c'è per ora grande speranza di poter attuare dei progetti in senso veramente democratico.

LE ILLUSIONI SUL PARLAMENTO DI VIENNA.

«Questa difficoltà vale del resto per quasi tutte le nostre aspirazioni, poichè comprenderete bene che il nostro programma politico può difficilmente amalgamarsi con quello degli altri partiti rappresentati al Consiglio dell'impero. Questa è anche la ragione per la quale si dimostrarono sempre mere illusioni le speranze degli uomini dei tempi passati, di poter mercè coalizioni strette con altre frazioni parlamentari acquistare una posizione più potente e più temuta di quanto lo permetta il nucleo relativamente esiguo dei 18 deputati italiani. Pur restando fermo ed incrollabile in ogni questione di principî, un deputato di Trieste deve purtroppo limitarsi ad essere più che altro un intermediario delle vostre giuste lagnanze e dei vostri equi desideri presso le autorità centrali di Vienna. In questo riguardo sono ottenibili di caso in caso delle piccole concessioni che non sono naturalmente specificabili perchè dipendenti dalle momentanee esigenze delle corporazioni cittadine o dei singoli.

QUESTIONI DI SPECIALE INTERESSE.

«Accennerò soltanto ad alcune questioni di questo genere per le quali desidererei di prestare l'opera mia: cioè la prolungazione della commisurazione dell'imposta casatico nella misura massima dell'80% dell'imposta totale; la concessione dell'aumento al 30% dei diffalchi per spese dal reddito delle pigioni; la prolungazione e rispettivamente l'emanazione di leggi atte a favorire lo sviluppo delle industrie e della navigazione, e beninteso ogni provvedimento chiesto dalla rappresentanza cittadina che possa tornare di vantaggio al Comune. Sarò grato a voi tutti se vorrete concorrere all'efficacia della mia attività in questo proposito comunicandomi i vostri desideri su questioni di pubblica utilità che richiedessero un intervento da parte mia a Vienna.

«Ritengo essere uno dei principali miei compiti questo lavoro, dirò così, di piccole concessioni economiche, che sommate contribuiscono al benessere materiale della città, il quale ridonda poi a sua volta a vantaggio delle condizioni morali che formano la base d'ogni civiltà.

IL POSTULATO UNIVERSITARIO.

«Riguardo a ciò mi sia lecito una breve osservazione concernente l'istruzione pubblica. Le scuole popolari e quelle medie in regia del Comune non lasciano nulla a desiderare. Resta però insoddisfatto uno dei nostri postulati più giusti e più fondati, quello cioè dell'Università italiana nel centro morale dei paesi italiani dell'Impero (approvazioni). Non vi intratterrò su questo argomento poichè l'eco della nostra questione universitaria si è già ripercosso oltre le mura della nostra città ed oltre i confini delle terre italiane e di quello latine suscitando l'indignazione del mondo civile intero (bene). I difensori più potenti della nostra causa hanno fatto vibrare invano la loro voce entro il Parlamento di Vienna e fuori di questo, per esigere che venga fatta giustizia alla nostra gioventù universitaria. Non credo dunque di poter aggiungere la mia misera parola alla loro autorevole, e mi limiterò a dichiarare soltanto che in seno all'Unione parlamentare italiana sarò sempre caldo difensore d'una linea di condotta di assoluta opposizione al Governo, fino a tanto che questo postulato non verrà pienamente soddisfatto (applausi).

«Vi ringrazio, signori, per il vostro cortese intervento e per la benevola attenzione prestata alle mie povere parole e permettetemi il non modesto augurio che riesca a me investito della vostra fiducia di prestare un qualche - e sia pur piccolo - contributo al più lieto avvenire di Trieste» (applausi e approvazioni).

Il presidente chiede se si vogliano rivolger al candidato interrogazioni o chiedere spiegazioni ulteriori. Nessuno chiedendo di parlare, il presidente rinnova ai presenti e a tutti gli elettori aderenti la raccomandazione di contribuire col proprio voto all'elezione del sig. Giovanni Scaramangà.

La riunione è quindi sciolta.

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Deliberati approvati.

Il Luogotenente principe Hohenlohe ha approvato le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio.

Per l'arredamento del Monte.

E' adottato di mettere a disposizione della direzione del Monte l'importo di cor. 20.446.12, da prelevarsi dal patrimonio del Monte stesso, per l'arredamento mobiliare del nuovo edificio.

Il contributo alla Guardia medica.

E' approvata la spesa di cor. 10.000 all'anno per il prossimo triennio 1905-08 a favore della Guardia medica.

Nuovi bidelli.

E' sistemato un posto di bidello effettivo per la succursale della civica scuola reale superiore con gli emolumenti fissati per la seconda classe del ruolo degli impiegati subalterni. Sono sistemati due posti di bidello-fuochista con gli emolumenti fissati per la seconda classe del ruolo degli impiegati subalterni, e precisamente uno per la civica scuola in via Giuseppe Parini ed uno per quella di via Paolo Veronese.

In quiescenza.

La maestra di I categoria Giulia Morpurgo è collocata, per ragioni di salute, in seguito a sua domanda, nello stato di quiescenza per la durata di due anni, a sensi del § 92 della Prammatica di servizio.

L'INVASIONE

Quattro ore pomeridiane. Nella Piazza Grande, invasa già dalle bigie nebbie del crepuscolo di dicembre, il palazzo municipale leva la sua facciata, resa scura e lucida dalla pioggia; lungo gli archi, sopra i capitelli, i colombi se ne stanno qua e là, a gruppi, tutti infreddoliti; alcuni passeggiano sulle modanature, pian piano, posando appena sulla pietra le zampine rosa, incurvando il collo iridato, gonfiando le piume, con attucci delicati e schifiltosi di dame costrette ad andarsene tra il fango; alcuni tentano appena un breve volo, da una finestra all'altra, per dare una beccatina a un amico. D'un tratto, come le sfere dell'orologio segnano le quattro e cinque minuti, uno stormo di uccelletti bruni appare nell'aria, fa un giro, cala sul palazzo; saranno trenta o quaranta al più; si raccolgono in alto, lungo le grondaie. I colombi guardano in su, sbirciano negligentemente i nuovi arrivati; poi ritornano alle loro passeggiatine o alle loro contemplazioni, con noncuranza aristocratica. Ma di nuovo un battito rapido d'ali attraversa l'aria; un altro stormo di stornelli giunge; e poi un altro, un altro. Tutta la cima dell'edificio è invasa da una lunghissima fila di corpicciuoli alati, appollaiati l'uno presso all'altro, spiccanti in nero sul fondo cinereo del vespero; un cinguettio vivace scende dall'alto, un cicallo di piccole voci prepotenti e stridule. Ancora stornelli che arrivano, ancora, ancora; son centinaia di stornelli che vengono ormai da tutte le parti, che scendono sul palazzo da tutti i lati dell'orizzonte, che si posano sulle finestre, sulle colonne, dappertutto. I colombi, prima semplicemente stupiti e un po' seccati, cominciano a sbigottirsi; adagio, senza parere, principiano a scendere verso i piani inferiori, verso i poggiuoli del primo piano; se ne vedono, sui davanzali, riuniti in minuscoli capannelli con delle scossette del capo, dei battiti d'ale che dicono tutta l'agitazione e la collera per l'invasione inattesa, per l'attentato a ciò che un lungo uso ha reso ormai per essi un'inattaccabile proprietà; si direbbe che si consiglino, che discutano, che s'indignino. Serve assai! Gli stornelli continuano ad arrivare; senza curarsi nè punto nè poco delle dignitose riprovazioni dei colombi, gli svelti magri uccelletti neri scendono dal cielo, scendono, scendono, si ficcano in tutti i rilievi e i fori della facciata, spingendosi, urtandosi, abbaruffandosi; dei piccoli stormi giungono, battendo lentamente le ali, come sciami di larghe farfalle nere; degli enormi stormi calano, oscurando l'aria con un volo di mosche innumerevoli. Tutto il palazzo ne è coperto ormai. Migliaia d'uccelli si stendono lungo gli architravi orlandoli come di sottili pellicce brune, animando l'architettura col movimento delle ali e delle code irrequiete, tutti i vani delle bifore ne sono pieni; tutti i capitelli delle colonne scompariscono sotto quel palpito di voli. Mucchi d'uccelletti si son posati sugli scudi e sui fregi, sembrano far fluttuare le ghirlande di frutta scolpite, si nascondono fra i panneggiamenti di pietra delle cariatidi; becchi e code si urtano, in tempesta, sulle statue della torre; becchi e code sbattono sulla grande alabarda, sopra l'orologio; e il cicallo, intanto, si fa sempre più assordante. Che si racconta, lassù? Delle avventure incontrate, in quel viaggio periodico, che ogni giorno, da qualche tempo, gli stornelli imprendono, andando all'alba verso le coste d'Istria, ritornando alle quattro a Trieste? Delle bacche e delle ulive più o meno gustose, degli spaventi presi per il passaggio d'un cacciatore? Probabilmente, si fa baruffa per aver il posto migliore per la notte. Il cicallo è immenso; tutta la piazza è piena di quello stridio di minuscole lime. I colombi, ormai, si sono rassegnati; morbidi, grassottelli, se ne stanno negli angoli, guardando tutto quel chiasso, con fare disgustato; ogni tanto, uno, più coraggioso, vuol tentar ancora un'opposizione, sale verso uno dei balconi superiori; subito venti, trenta beccucci feroci lo assolgono, lo respingono indietro, lo ricacciano giù, nel consesso delle piume morbide e degli sgomenti aristocratici. Adesso, gli stornelli ritardatari che arrivano non sanno più dove posarsi; tutti i fori, tutti i davanzali son zeppi; prima uno, poi due, poi dieci vanno a posarsi prima sul quadrante dell'orologio, poi sulle sfere. Si sta bene, sulle sfere, sulle aste metalliche, dritte, mosse da un fremito impercettibile; le zampine vi si afferrano bene; degli altri uccelletti vi si posano incoraggiati. E mentre, nel palazzo municipale, le finestre si illuminano, e giù, nella piazza, fra la nebbia, i fanali elettrici sbocciano, come grandi rose di luce bianca e rosa, illuminando i visi sollevati della gente che, ogni giorno, si raccoglie a guardar lo spettacolo, mentre la facciata nella notte cadente sembra quasi sparire fra l'immenso palpito d'ali, fra l'intrecciarsi delle piccole baruffe aeree, e il soverchiarsi delle innumerevoli vocette argentine, ecco che la grande sfera, sul quadrante, si ferma d'un tratto, sotto il peso dei corpicini palpitanti; e il tempo, come in una fiaba, sembra sospeso, cedendo alla tirannia dei piccoli e dei deboli...

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Margherita ved. Nicolini, dai signori: S. Campos cor. 10, G. Velcich cor. 5; A. Pierobon cor. 3, V. Tedeschi cor. 2, E. Ionche cor. 2, C. Denon cor. 1, A. Segrè cor. 1.

Per onorare la memoria del sig. Ruggero Dreossi, dalla famiglia Pitacco c. 6.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Zanetti, dalla sig.a Elisa ved. Ghezzo, cognata dell'estinto, cor. 20; dalle signorine Amalia e Laura Ghezzo, nipoti dell'estinto, cor. 20.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero cor. 20, nel 12.o anniversario della morte della signora Nina Ravasini-Gidoni.

Un dispaccio ministeriale agli avvocati. In seguito ai lamenti sollevati dalle rappresentanze degli avvocati e dei notai nelle note conferenze promosse nell'ottobre scorso dal ministero della giustizia, fu diretto ora a tutti i Tribunali di appello un dispaccio ministeriale in cui si cerca di ovviare alle ragioni del malcontento serpeggiante nel ceto degli avvocati e dei notai contro l'amministrazione giudiziaria.

Il dispaccio si rivolge anzitutto contro il soverchio decantare e raccomandare il patrocinio gratuito a mezzo degli organi giudiziari, con che si farebbe un'illecita concorrenza agli avvocati e notai. Senza limitare il diritto delle parti come fondato in legge, il Ministero non reputa ammissibile che parti risolute o intenzionate a rivolgersi all'opera di un patrocinatore legale ne vengano distolte con l'offerta dell'intervento gratuito del giudizio. Viene quindi deplorato che durante le domeniche venga rifiutata l'ispezione delle pubbliche tavole e degli atti giudiziari ai rappresentanti delle parti mentre vi sono ammesse le parti medesime. Si raccomanda di interpellare gli avvocati del luogo prima di introdurre tasse giudiziarie. Dopo essersi occupato della questione delle procure e aver dichiarato illecito ogni mezzo d'indurre le parti a licenziare i loro rappresentanti, il dispaccio ministeriale passa ai conchiusi sulle spese delle cause e sulle competenze da commisurarsi ai patrocinatori legali; non condivide l'opinione che tali conchiusi quando sieno rivolti contro le parti, sieno intimati soltanto al notaio o patrocinatore e non anche alla parte stessa e che le spedizioni del conchiuso possano essere di diverso tenore; trova invece giustificato il desiderio che nella motivazione di tali conchiusi e specialmente nella motivazione di riduzioni, si usino esclusivamente argomenti oggettivi, evitando osservazioni offensive per il rappresentante legale.

Il Ministero raccomanda inoltre che atti più difficili che si staccano dai soliti formulari, sieno assunti dagli impiegati legali, escludendo dall'assunzione protocollare insinuazioni che non appartengono alle attribuzioni dei giudizi. Per legalizzazioni è lecito ad impiegati di cancelleria di intraprendere viaggi solo quando provatamente la parte non possa intervenire in giudizio. Va raccomandato agli organi a cui è affidata l'ispezione dei giudizi, di mettersi in contatto cogli avvocati e coi notai per regolare tali vertenze col loro accordo, e per comunicar loro le constatazioni fatte circa il modo in cui le cancellerie giudiziarie rispettano la loro sfera d'azione e circa l'assunzione gratuita di istanze ed altri atti da parte di persone non autorizzate, facendo cenno di tutto ciò nel rapporto sulle visite.

Riguardo alla liquidazione delle spese specie nelle cause civili, si ritiene opportuno che i giudizi si mettano talvolta in contatto cogli avvocati quando si tratti di avere i necessari schiarimenti su certe poste.

Queste le disposizioni più interessanti del nuovo dispaccio ministeriale.

La serata carducciana. Francesco Pastonchi, prima di recitare versi carducciani innanzi all'affollato pubblico del Politeama Rossetti, lesse di nuovo quel suo limpido discorso sulla bella figura italica di Giosuè Carducci che abbiamo ampiamente riassunto l'anno scorso quando venne fatto conoscere nel più ristretto ambito di una società cittadina. Allora, parlammo anche del suo modo di rendere la poesia del Carducci. Come già quella sera, così ieri, l'arte sua di dicitore anche nella «Canzone di Legnano», nella quale nessuno al certo potrebbe uguagliarlo nè dar corpo ed anima alla tonante voce di Alberto di Giussano e alle fiere parole di quell'Iliade che il Carducci, lasciando incompiuta, tolse alla gloria del suo secolo di poesia.

Tra le altre cose udite il minor rilievo ebbe il «Ça ira», per esservi mancato quel concitato furore, quella trascorrente impressione d'un disordine ansante di eroismi civili e di sanguinosa barbarie, che è l'anima storica della rivoluzione francese e che il Carducci rappresentò con inaudita audacia di dissonanze e di contrasti. Nel Pastonchi non è temperamento di ribelle; anzi prevalgono distintamente le facoltà di uno spirito ordinato e lucido: nondimeno non è da dubitare che l'arte sua tenace vinca in avvenire l'impresa del «Ça ira», come già tanto maggiori risalti ottenne nelle strofe volanti di «Alla rima» e nelle inesauribili visioni del sacro «Clitumno». Al «Canto dell'amore» il Pastonchi diede la giovanilità fervida e l'espansione impareggiabile dei suoi respiri, che quando occorre mantengono così alioso il verso.

Il pubblico, condotto dalla conscia voce di un poeta in un'atmosfera di acceso amore per la poesia carducciana, applaudì parecchie volte il discorso celebrativo e salutò con acclamazioni la chiusa di ogni canto.

Domenica nel pomeriggio udremo ancora una volta il Pastonchi, che prima di recarsi a Pola e a Fiume, dirà all'Università del popolo il suo discorso su Giovanni Pascoli e ne reciterà alcune poesie.

Università del Popolo. Un omaggio lungo, caldo di simpatia al professore Ippolito Tito d'Aste che si presenta a fianco del busto di Petrarca, per tesserne, una volta di più le laudi; quindi un silenzio profondo, un'attenzione riverente. E il conferenziere volge un saluto al poeta soave, e crede di dover scusare il suo ardire a intrattenersi di lui, qui a Trieste, dove un titano di cultura petrarchesca già sparse i suoi lumi, acquistandosi fama europea, cioè Attilio Hortis. E questo nome suscita un'onda di entusiasmo. Dunque non dobbiamo attenderci, dice l'oratore, uno studio critico su messer Francesco; ma si doveva pur commemorarlo in questa Università del popolo, ora che dovunque se ne celebra la memoria, pel suo VI centenario. Ciò che l'oratore fa in modo degnissimo; tolte alcune brevi digressioni a confutare quelli che di Laura volevano e vogliono fare una creatura mai esistita, parto della fantasia del poeta; a combattere quelli che di questa donna vorrebbero darci i connotati precisi, ciò che deve sembrare sacrilegio, data la reticenza del sublime cantore sulla sua dolce tiranna, in ciò che di lei non fossero amore, bellezza e sacrificio, egli ci offre la declamazione delle liriche del Petrarca che meglio gli valsero il nome di poeta fra quanti mai gentile e che vengono in sostegno di quanto l'oratore espone del carattere di lui. Ma dove egli ce lo presenta carissimo, è nel sentimento di patria, che mai venne meno nell'animo suo, straordinario e strano; e recitando il carme meraviglioso che incita all'amore per l'Italia

---

44 TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE

Unica versione dall'inglese di Augusto Foà.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

Lo sfortunato Briggs si lasciò cadere le braccia, e volse uno sguardo disperato a mr. Pilling. Dopo qualche momento nella sua mente s'accrebbe un tantino la luce, e si ricordò subitamente il misterioso ragazzo che gli aveva fatto visita, e ricordò del pari il suo singolare interessamento per la prigioniera. Ci volle non poco tempo perchè al suo spirito ottuso si rivelasse interamente la scena, ed allora si volse verso mr. Pilling, e sommessamente, in tono misterioso, disse:

— E' stato quel ragazzo! E' venuto qui iersera, dicendomi che voleva fare il poliziotto. Forse io l'avrò incoraggiato... Ora non mi ricordo più... - E abbassando vieppiù la voce, aggiunse: - Comunque sia, secondo me quel ragazzo non è un essere umano...

— Non dite sciocchezze! - esclamò mr. Pilling vivamente; tuttavia egli stesso volse attorno a sè uno sguardo un poco inquieto. - E' impossibile che questo ragazzo abbia portato via con sè la prigioniera! Non se ne vedrebbe la ragione. La miglior cosa che ci resta a fare si è di render pubblica l'evasione e di organizzare una spedizione per rintracciare la prigioniera. Ciò che è indubitabile, però, si è che voi iersera vi siete straordinariamente ubriacato.

— Non è vero! M'avranno cacciato qualche intruglio nella birra - si scusò mr. Briggs, tutto mortificato.

— Quanto alla ragazza, gli è certo che non può esser fuggita molto lontano. Si troverà probabilmente nei dintorni di Cudworth. Leveremo il paese a rumore e senza indugio le daremo la caccia.

Era sulle mosse di prender la porta, in gran furia, quando mr. Briggs gli si parò dinanzi e chiuse l'uscio.

— Una bella figura voi volete farmi fare! - esclamò egli. - Che si dirà in paese quando si verrà a sapere che mi sono lasciato scappare la prigioniera? Lasciate che faccia io... Se non mi sentissi girar maledettamente la testa, potrei decidere subito ciò che mi conviene di fare.

Il povero agente si lasciò cadere su di una sedia, si strinse il capo fra le mani, e prese a borbottar tra i denti.

— In primo luogo, siete venuto voi e mr. Cheamer, e abbiamo ciarlato amichevolmente. La prigioniera allora era al sicuro. Poi, quando voi siete partiti, è piovuto non so da dove quel ragazzo; fu lui per l'appunto che si offrì d'andarmi a prender della birra. Ora lasciatemi raccogliere i miei pensieri. Ho veduto la birra, ma non ho più veduto il ragazzo.... Non l'ho più veduto affatto; non ho più veduto anima viva in sino a stamane, quando mi sono svegliato, con la testa più grossa di questa stanza, ed ho veduto voi che mi stavate scotendo come se fossi un cencio. Mr. Pilling, è proprio il ragazzo!

E così dicendo, Briggs battè un formidabile pugno sul tavolo; poi balzò in piedi e girò per la stanza, in cerca del suo copricapo. Mr. Pilling tese timidamente una mano, come per fermarlo.

— Mio buon Briggs, che volete mai fare? Per carità, non dimenticate che, disgraziatamente per me, io pure sono implicato nella faccenda! Per l'amor di Dio, non dimenticate che un'altra persona, una signora che m'interessa assai, miss Rummington, è altresì coinvolta nella faccenda! Pensate al mio decoro, Briggs! Pensate al vostro decoro!...

— Io non ho tempo di pensare al decoro di chicchessia! - ribattè mr. Pilling, con alterigia. - Debbo innanzi tutto assestare i conti con quel ragazzo.

Indi fe' cenno all'altro di seguirlo, e usciti che furono, chiuse la porta a doppia mandata.

Mr. Pilling era così profondamente interessato nella cosa, ed era tanto ansioso di vedere quale piega prendevano gli avvenimenti, che senz'altro seguì l'indignato Briggs con tutta la rapidità che le sue corte gambe gli consentivano. Giunsero così in breve alla villa «Cudworth Hall».

Ma il loro approssimarsi era stato scoperto. Il nostro Mastro Tupper s'era alzato per tempo, e con sua meraviglia aveva constatato ch'egli era l'unico inquilino della casa. Dopo aver atteso, con santa pazienza, l'arrivo della fantesca, col necessario per la colazione, la lasciò cucinare la solita quantità di vivande per il padrone e per sè, e poscia mangiò il tutto. Fortificato così contro ogni eventuale pericolo, Mastro Tupper, già prevendendo di dover subire un assedio, licenziò la donna con un pretesto, chiuse la casa, e salì in vedetta nel granaio.

Di lassù uno splendido panorama si offriva al suo sguardo estasiato, principalmente perchè era allo scoperto tutta la strada che, serpeggiando, dal villaggio, saliva alla villa. E si fu da quella vedetta che avvisò l'approssimarsi dell'agente Briggs, seguito a qualche passo di distanza dal povero Pilling.

Gli occhi di Mastro Tupper erano acutissimi; ed egli s'accorse, dall'atteggiamento di mr. Briggs, che l'uomo questa volta era deciso ad agire sul serio. Egli non aveva la menoma idea di ciò che era accaduto alla stazione di polizia; ma aveva il lucido ricordo d'aver aperto la strada a due giovani pieni di risolutezza, e sapeva che quei due uomini risoluti non si erano fatti più vivi. Osservando attentamente l'espressione del volto di mr. Briggs, gli parve d'intuire che si fosse effettuata la liberazione della prigioniera. Come l'agente Briggs fu vicino alla villa, Mastro Tupper si ritirò dalla finestra del granaio, accese una sigaretta del suo padrone, che si era preso la libertà d'appropriarsi, ed attese lo svolgersi degli avvenimenti.

— Che diavolo farà quella testa di legno? - diceva tranquillamente fra sè il ragazzo. - Per fare le cose a dovere, bisognerebbe che appiccasse il fuoco alla casa. Ma non credo che la sua intelligenza giunga a tanto! Oh, ci siamo! Picchia, picchia pure, amico mio!.... Un po' di esercizio muscolare non ti fa male!

Per un buon quarto d'ora l'agente Briggs se la prese col battente della porta, picchiando dei colpi furiosi. Mr. Pilling teneva lo sguardo levato verso le finestre, mentre Mastro Tupper giaceva supino a terra, nel granaio, e fumava la sigaretta del suo padrone.

(Continua)

nei suoi figli e grida «pace!» alle loro lotte intestine, l'oratore riscuote applausi caldi, che insistono lungamente. Un ultimo sonetto, questa volta di Vittorio Alfieri, dettato dal trageda in Arquà, visitando la cameretta del poeta innamorato e nella quale si addormì serenamente su' volume del suo Virgilio, chiude la conferenza del professor d'Aste, ancora e insistentemente acclamato dal gran pubblico che ieri gremiva la palestra della Ginnastica.

* Stasera alle 8¼ nella palestra della scuola di via Giuseppe Parini, il prof. Brol terrà la seconda lezione su Giovanni Boccaccio, Franco Sacchetti, il Decamerone, le novelle - la vita italiana nei novellieri. La lezione si svolgerà così: Tiranni: Can' Grande nella VII novella della prima giornata del Decamerone. - Bernabò Visconti. - Novella IV - 74, 152, 188; - Ridolfi da Camerino, Novelle 41, 99. - Priori del Comuni, Novelle 83, 87, 108; gli ambasciatori del Cosentino, Novella 31, del Sacchetti. - Eventuale lettura e interpretazione di tutta o di parte della novella IV del Sacchetti: «Messer Bernabò signor di Melano comanda a uno abate, che lo chiarisca di quattro cose impossibili; di che uno mugnaio vestitosi de' panni dello abate, per lui le chiarisce in forma che rimane abate e l'abate rimane mugnaio!

Conferenze dantesche. Per iniziativa del Circolo di studî sociali la signora dott. Oda Montanari, nota già al pubblico triestino, terrà una serie di sette conferenze dantesche da lunedì 12 corr. a giovedì 22. Ecco i titoli delle conferenze: Il periodo delle origini della letteratura italiana. - Il periodo toscano. - Dante Alighieri e le sue opere. - Francesca da Rimini e il Conte Ugolino. - Farinata e Capaneo. - Matelda. - Sordello.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Margherita ved. Nicolini, dalle famiglie Comici-Mizzan, cor. 10, a favore degli studenti poveri del Ginnasio di Pisino e cor. 10 a favore dei fondi orfani e disoccupati della Società fra impiegati civili; dai signori Amelia e Isidoro Odorico, cor. 10, a favore del fondo vedove ed orfani della Società fra agenti di commercio e scritturali.

Per onorare la memoria della signora Angelina Fillinich dai signori: Gisella e Giusto Salatei, cor. 15, a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

Per onorare la memoria del sig .Achille Costantini, dal cav. Giuseppe Ascoli e dalla sig.a Elisa Ascoli-Costantini, cor. 100 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per l'istituzione di navi-scuola per ufficiali della marina mercantile. Ieri mattina, nella sala maggiore della Borsa, si tenne l'annunziato congresso per la costituzione d'una Società per l'esercizio di navi-scuola per allievi ufficiali della marina mercantile. Fra i presenti, oltre un centinaio, si notavano moltissimi comandanti ed ufficiali lloydiani con a capo gli ispettori navali cap. R. Mayer, facente parte del comitato promotore, e cap. Verona, nonchè il presidente del Governo marittimo cav. Ebner, il primo vicepresidente della Camera di commercio, cav. Di Demetrio, il cav. de Hütterott, presidente dell'Associazione marittima, il capitano d'armamento dello Stabilimento Tecnico signor Danelutti, l'ispettore in capo della Capitaneria di porto, cav. Millincovich, alcuni ufficiali superiori della marina da guerra, in rappresentanza del locale Ammiragliato, ecc. Al banco presidenziale prese posto il comitato organizzatore, presieduto dal professor Vital, direttore dell'Accademia di commercio e nautica. Invitato dal presidente, il relatore del comitato, cav. Francesco Resmini, fra l'attenzione generale legge una dettagliata relazione sugli intendimenti che diedero vita al costituendo sodalizio.

E' indiscutibile - nota la relazione - che chi ha vocazione per la carriera nautica, debba impossessarsi di tutti i secreti professionali, onde dirigendo una nave sia compreso dell'entità e responsabilità della sua posizione. Sicchè gli studi teorico-nautici, che nell'epoca nostra si resero indispensabili per l'abilitazione degli ufficiali mercantili, raggiungeranno appieno lo scopo, quando saranno abbinati ad una pratica navigazione giudiziosamente sistemata, cioè: quando a studi compiuti gli aspiranti potranno iniziare immediatamente il tirocinio della navigazione sopra un bastimento a vela. Molti affermano che si possa esentare gli aspiranti ufficiali dal navigare a vela, asserendo che il piroscafo può prestarsi benissimo all'educazione pratica marinara; ma - osserva il relatore - il vapore non può formare il marinaio nel vero senso della parola. A bordo di un piroscafo non si appropria quell'intuito marino requisito indispensabilissimo per risolvere istantaneamente gli innumerevoli e difficili problemi di cui abbonda la navigazione. Soltanto sul veliero il marinaio ha valido campo di apprendere tutte le risorse professionali di indole pratica, può provare le attitudini personali e la sua energia, poichè deve saper sottoporre alla volontà la forza degli elementi. Inoltre quella vita di bordo con le sue durezze, dà validi dati per provare se un aspirante abbia disposizione alla carriera marinara, la necessaria idoneità per diventare un provetto navigatore. Le continue manovre di vela, gli esercizi sull'alberata, i lavori marinareschi, tutto ciò formano la base fondamentale su cui si appoggia l'arte pratica marinara. Ora se questa educazione sarà avviata secondo un piano didattico, non potrà a meno d'influire meravigliosamente sullo sviluppo della carriera nautica, dando a coloro che intendono professarla i requisiti necessari per divenire un giorno esperti comandanti.

Disgraziatamente se in altri mari la marina a vela declina, nell'Adriatico essa va addirittura sparendo, per cui riescirà sempre più difficile ai nostri giovani aspiranti ufficiali di acquistarsi quella pratica di navigazione a vela, indispensabile ad ogni buon marino, e che il Governo saggiamente ha prescritto nel suo programma delle scuole navali. Diventa quindi urgente il pensare alla creazione di navi-scuola, a vela, per ovviare alla ognor crescente mancanza di velieri. Altrove furono costruite «navi-scuola» ad uso della marina mercantile, sia per iniziativa di Società di navigazione sia per la munificenza di singoli mecenati, sia da sodalizi marittimi politici o mediante il concorso popolare. E qui menzioneremo le splendide navi del Lloyd germanico, quelle dell'«Unione tedesca dei navigli scuola», quella svedese dovuta alla generosità di «Abramo Rydberg», la danese fondata dall'armatore «Federico Stage», quella della «Navigazione generale italiana» e la recente belga creata da quella Lega Navale; istituzioni tutte che racchiudono in sè un alto significato di progresso marittimo, poichè mirano ad educare con regime puramente moderno i futuri navigatori.

Il relatore passò quindi a trattare delle condizioni in cui si trovano gli studenti che, assolta la nostra Accademia navale, si affacciano alla prima molesta difficoltà: trovare una nave per compiere il prescritto tirocinio di navigazione a vela. Le statistiche di un decennio provano chiaramente, come dei soli studenti assolti dalla locale Accademia, non più della quarta parte ebbe la rara costanza e la possibilità di proseguire la carriera marittima, mentre la massa fu costretta di cercare, in ambienti diversi, il modo di campare la vita accrescendo il numero degli spostati.

Queste considerazioni indussero alcune persone a prendere l'iniziativa per la istituzione di navi-scuola pronte ad accogliere gli aspiranti tosto assolta la nautica, nonchè gli studenti navali durante le vacanze, eventualmente tenenti mercantili bisognevoli di sostenere la navigazione veliera. Il Comitato promotore escluse che l'istituzione dovesse ricorrere alla beneficenza pubblica o privata e ritenne più opportuno di dare all'iniziativa carattere commerciale nella speranza che tutti coloro che nella marina hanno attinenze e profitto vorranno appoggiarlo. La Società sarà per azioni molto modeste, onde nessuno si esponga a gravi sacrifizi o a perdita pecuniaria di qualche entità. L'istituzione muoverà i primi passi modestamente, con un programma del tutto mercantile ed economico cioè, col disporre di un bastimento armato a «Brig a palo», dallo scafo metallico, la cui portata non dovrà superare le 7 o 800 tonnellate. Il naviglio, da costruirsi in uno dei nostri cantieri, dovrebbe aver libera la stiva da pizzo a pizzo per le comodità dei carichi, mentre gli alloggiamenti per circa 30 aspiranti sarebbero da situarsi in coperta, così pure quelli del capitano e dell'equipaggio. Per facilitare il compimento del prescritto tirocinio agli aspiranti ufficiali, il bastimento sarà adibito a viaggi di grande cabotaggio, perchè non riescono di lunga durata, e poi danno la probabilità che il naviglio si trovi pronto ad accogliere gli aspiranti in una determinata epoca dell'anno.

La relazione termina esprimendo la speranza che tutti gli interessati coopereranno alla costituzione del nuovo sodalizio, dalla cui opera tanto bene potrà ricavare la marina mercantile adriatica (applausi).

Il cav. Ebner, presidente del Governo marittimo, chiese quindi facoltà di parlare, e recò il saluto, gli auguri e la promessa di protezione alla bellissima iniziativa, da parte del barone Call, ministro del commercio. Anche da parte sua, il cav. Ebner promise ogni appoggio alla istituzione.

Altrettanto fece il cav. Di Demetrio, vice-presidente della Camera di commercio.

Il relatore cav. Resmini diede quindi lettura dello statuto.

Aperta la discussione, il cap. cav. Budinich propose l'approvazione «en bloc» dello statuto ed invitò i presenti ad aderire alla costituenda Società.

La proposta Budinich fu approvata all'unanimità.

Il cap. Colledani, a nome del ceto marittimo ringraziò il Comitato per la bella iniziativa, che ridonderà a grande vantaggio della marina adriatica, ed espresse il convincimento che alla nuova Società non mancherà l'appoggio del nostro Lloyd, che è forse il principale interessato nella nuova opera.

Anche il cav. Hütterott, presidente dell'Associazione marittima, promise appoggio alla Società.

Chiuso il congresso, quasi tutti i presenti si recarono a porre la firma alla lista di sottoscrizione del capitale azionario della novella Società.

Corte d'Assise. Stamane, alle 9, sarà ripreso il dibattimento Kopac-Camber-Colobig prorogato per l'assunzione di altri testimoni, il 28 scorso.

Domani, sarà tenuto il dibattimento contro l'uccisore della guardia, Freno.

Uno strano effetto di pioggia. La città, da due giorni imputridita nello scirocco, si era coperta di un fango così turpe come lo ricordiamo appena nelle nostre memorie: pareva che tutto il selciato si fosse infracidito sotto le pioggerelle fini, lunghe, penetranti e disaggreganti e sotto l'oppressura dei vapori affannosi che radevano terra negli intervalli. Ieri, alle tre del pomeriggio, fu all'improvviso uno scroscio di pioggia gagliarda e veemente, un acquazzone degno dell'estate: e, strano fenomeno di colore, come quel diluvio di gocce rimbalzava sul fango brunastro, lo discrostava e lo faceva saltellare, sotto un bagliore pallido di sole che al di là delle nubi andava al tramonto, pareva che si sollevasse da terra un nembo misto di polvere e d'acqua gialla, una fumosità spessa e turbinosa che, per poco fossero lontani, nascondeva i passanti fino a metà della gamba come se essi camminassero sopra una nube. Curiosissimo veder scendere per la larga nebbia, formata da zampilli giallastri, che si stendeva su tutta via Stadion, i carrozzoni del tramway e le vetture: i primi, nascosti fino alla piattaforma, sembravano scivolare su la nebbia come vascelli aerei a fior di terra; le vetture correvano con mezze ruote nel vapor liquido, come appena potrebbero apparire in una pittura fumigosa. L'acquazzone durò pochi minuti; l'effetto giallo cessò quasi subito; si videro a poco a poco raggi di sole, languidi e paglierini, andar esplorando fra la colossale pigrizia delle nubi che si rivoltolavano lentamente per il cielo.

Pranzo di Natale ai fanciulli poveri. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero, per il tradizionale pranzo di Natale per fanciulli poveri, dal signor Leopoldo Vianello cor. 20.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Per la festa dell'albero di Natale per le fanciulle ricoverate nell'istituto Elisabettino furono elargite (oltre il contributo delle signore Direttrici e Patronesse): cor. 50 dalla signora Elena G. Haggiconsta, cor. 40 dai signori G. Burgstaller de Bidischini, cor. 10, dalla baronessa Carolina de Sartorio, cor. 10 dalla signora Giuseppina Currò-Allodi, cor. 10 dal signor Alberto Allodi.

Convegni sociali. Ieri, ricorrendo il sedicesimo anniversario sociale, il Club Famigliare organizzò una festa di ballo, che riuscì magnificamente. La sala era zeppa di avvenenti signorine e di giovanotti e l'allegria regnò dal principio alla fine. Durante il «cotillon» furono fatti parecchi bellissimi scherzi ed il direttore delle danze fu vivamente applaudito. Al piano sedeva il maestro Cosmini. Le danze si protrassero fino a tarda ora.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 27 novembre al 3 decembre, il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 13;

espulsi morti ed aborti: 4;

nati vivi: 114, cioè 54 maschi e 60 femmine;

morti: 105, cioè 66 maschi e 39 femmine.

Dei 105 decessi di questa settimana, 22 furono determinati da tubercolosi polmonare, 1 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da tifo; 1 da scarlattina; 2 da carcinomi; 3 da congestione cerebrale; 10 da malattie organiche del cuore; 4 da bronchite acuta; 3 bronchite cronica; 12 da pneumonite; 2 da nefrite; 4 da enterite infantile; 12 da debolezza congenita; 10 da marasmo senile; 14 da altre malattie; 2 da suicidio e 1 da cause accidentali.

Una delle maone scomparse, ricuperata.

Dodici giorni in balia del mare.

I nostri lettori hanno certo presente la triste odissea dei poveri marinai delle maone dell'impresa Faccanoni, disperse nel golfo dall'uragano scatenatosi la notte dal 24 al 25 novembre. Quasi tutte le maone furono ricuperate, eccettuate tre, che avevano a bordo i marinai Masnof, Levich e Zamparo; e manca tuttora notizie di un altro marinaio, il Rodin. Il 27 novembre la maona che aveva a bordo il Masnof fu ricuperata nelle acque di Venezia; e quel salvataggio aveva risollevata la speranza che fosse possibile il ricupero delle altre. Anzi, contro il comune scetticismo, un marinaio, nel «Piccolo» del 30 u. s., affermava ancora possibile il salvataggio delle maone e degli uomini.

Ed ecco ora che

dopo dodici giorni

dalla sua scomparsa dal porto di Trieste, una delle maone, quella N. 16, scortata dal marinaio Rocco Zamparo ricomparve, e l'uomo creduto perduto, è vivo e salvo!

Lo Zamparo è già giunto a Trieste e narra con semplicità la sinistra avventura toccatagli. «Si stava per essere rimorchiati verso l'Arsenale del Lloyd, dove c' un tratto di mare calmo anche quando infuria la bora. Ad un tratto un colpo di bora e il mare fattosi burrascoso staccò le maone dai rimorchiatori. Siamo stati trascinati lontano lontano, in alto mare. Io non so che cosa sia avvenuto degli altri: all'alba, mi vidi solo nel mare deserto. La maona andava alla deriva. Pensai di fermarmi e gettai l'àncora. Rimasi fermo il primo giorno interrogando l'orizzonte sperando di veder apparire soccorsi. La terra mi appariva lontana, e non avevo nessun mezzo per raggiungerla. Il secondo giorno, pensando di essere fuori della rotta delle navi, salpai con grande fatica l'àncora e mi lasciai andare nuovamente alla deriva. Il secondo giorno mi accadde una disgrazia: un colpo di mare mi portò via la botticella dell'acqua! Allora compresi che cosa vuol dire essere assetato! Avevo continuamente un'arsura divorante, la gola e il petto mi ardevano. La galetta asciutta mi inaridiva; ammollita nell'acqua di mare, mi ridestava la sete più ardente che mai. Tre notti cadde un po' di pioggia che mi diede sollievo. Lasciavo che se ne inzuppasse un panno, un pezzo di tela, e poi li succhiava avidamente. Ma il freddo! e il vento! e quella solitudine del mare senza confine, o con una lontana lievissima linea di costa, che non si avvicinava mai! Un giorno, straziato dalla sete, vinsi la ripugnanza che mi aveva fino allora trattenuto e trangugiai un po' di orina! Non contavo più i giorni; dopo il quinto avevo perduto coscienza del tempo. Dormivo qualche po' di giorno; alla notte vegliavo, sperando di veder apparir qualche fanale di barca o di piroscafo. Quanti giorni erano passati quando l'altro ieri, vidi disegnarsi nella nebbia dell'alba, due barche pescarecce, romagnole a giudicar dal tipo e dal colore delle vele. Saranno state a tre o quattro miglia da me; ma non avevo la forza di gridare, nè di far segnali. Ma le barche mi avevano veduto, mi si avvicinarono, mi presero a bordo, mi diedero da bere. Madonna! come è piacevole sentirsi l'acqua correre giù, giù, penetrar dappertutto, fino nel ventre, dopo essere stati tanti giorni all'asciutto!»

Il disgraziato Zamparo, trasportato a Porto Recanati, ottenne dalle autorità e dal popolo marinaro accoglienze fraterne. I pescatori che lo salvarono narrarono che navigavano al largo - 30 miglia da Ancona - quando, ai primi albori, scorsero dinanzi a sè, a 3 o 4 miglia, una forma nera: un naviglio disalberato. Però al timone c'era un uomo. Chiamarono; non rispose. Si avvicinarono al naviglio o rottame che fosse, e allora videro che l'uomo che stava al timone pareva un uscito dal sepolcro, tanto era malandato. Non poteva nemmeno parlare. Compresero che da molti giorni doveva essere senza acqua - perchè di galette ne aveva ancora tre - e gli porsero una boraccia, cui il disgraziato attaccò la

bocca con avidità folle. Il naufrago si reggeva a mala pena sulle gambe, e dovette essere portato a bordo d'una delle barche - la «Filomena» - mentre l'altra, - la «Tommaso» - prendeva a rimorchio la maona.

Lo Zamparo, da Porto Recanati, dopo aver riposato ed essere stato rifocillato, fu trasportato ad Ancona, donde con un battello della N. G. I. arrivò ieri a Trieste. A bordo il poveraccio ebbe cure fraterne dal comandante e dall'equipaggio. Appena arrivato a Trieste si recò subito dal signor Faccanoni a narrargli la sua odissea.

Ora facciamo voti che si ritrovi e si salvi anche l'altra maona e il suo marinaio Cristoforo Levich!

MISTERIOSA DISGRAZIA MORTALE a bordo d'un piroscafo.

Ormeggiato dinanzi all'hangar N. 13 A del Punto franco, si trova ormeggiato da tre giorni il piroscafo italiano «Castellaccio» del compartimento di Genova. Ieri alle 2 pom. il comandante del piroscafo, avendo bisogno di parlare col secondo capitano, Francesco Repetto, di 26 anni, e non trovandolo nella sua cabina, ne domandò notizie ad alcuni uomini dell'equipaggio, i quali lì per lì non seppero dirgli niente sull'assenza del suddetto. Poco dopo però uno di essi essendo dovuto scendere nella stiva, vide nel fondo di questa il corpo di un uomo che quasi rantolava, e guardatolo bene, lo riconobbe per il suo secondo capitano. Avvertiti gli altri di bordo, discesero e videro che il pover'uomo perdeva sangue dalle orecchie e non dava quasi più segno di vita. Fattosi telefonare alla Guardia medica, nel frattempo, trasportarono sopra coperta l'infelice cercando prestargli qualche soccorso. Giunto colà il medico constatò subito che il pover'uomo versava in grave stato, avendogli, fra le altre lesioni, riscontrato pure una frattura alla base del cranio. Assoggettatolo ad alcune iniezioni ricostituenti lo fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto. I medici non poterono far altro che constatare lo stato gravissimo del poveretto in seguito alla frattura della base del cranio, e nonostante le cure più urgenti alle 6 di ieri l'infelice spirava.

★ Sulla misteriosa caduta del disgraziato, nulla si sa, giacchè nessuno dell'equipaggio aveva veduto cadere, come nessuno si era accorto della sua mancanza. I più ritengono che camminando per la coperta, che era bagnata, l'infelice sia scivolato sul fianco della boccaporta e precipitato a capofitto laggiù.

SULLA NUOVA LINEA TRANSALPINA. Ingenti furti di legnami.

La ditta Suppancich, che ha l'impresa di costruzione del tratto della nuova ferrovia transalpina di S. Giovanni di Guardiella a Monterupina, si era accorta da qualche tempo che il legname da costruzione dalla ditta messo in opera, diminuiva del 10, del 20 e in qualche caso persino del 50 per cento su quanto era stato calcolato dagl'ingegneri.

L'impresa volle vederci chiaro. L'inchiesta provò che la causa della diminuzione era delle più semplici, e che appunto per la sua semplicità non aveva attirata fin da principio l'attenzione dell'impresa. Questa cercava l'ammanco nella partita acquisti e la trovava in perfetto ordine, cercava nella partita consegna in deposito, e anche lì regnava l'ordine: tanti carri di merce erano stati ritirati dai fornitori dell'interno e tanti ricevuti dagli addetti dell'impresa nel deposito situato ad Opicina, dove si sta costruendo la nuova stazione. Dal deposito il legname usciva registrato regolarmente e la registrazione corrispondeva perfettamente a quella di ricevimento delle diverse stazioni di lavoro. Eppure il legname mancava e anzi gli ammanchi aumentavano progressivamente.

In questi giorni finalmente la cosa venne in chiaro: si scoperse cioè che ogni carrettiere che veniva incaricato di trasportare il legname da una stazione di lavoro all'altra, durante il tragitto portava o mandava da qualcuno uno o due pezzi di legname. Erano tavole, doghe, morali, pali, ecc. ecc., e naturalmente un pezzo o due di meno su ogni carro non veniva osservato.

In questi giorni le autorità di Opicina, avvertite della cosa, fecero perquisizioni prima nelle case dei carrettieri del villaggio. In tredici di queste case fu rinvenuto il legname rubato, in taluna un carro, in altre due e persino tre carri di roba! Uno di questi tredici carrettieri aveva rimesso a nuovo i pavimenti della sua casa col legname della ditta Suppancich. Perquisita poi la località di Banne, furono ivi rinvenuti altri carri di legname in casa di due carrettieri del luogo. A Conconello furono trovati altri due colpevoli; in Cologna sei; a Fernetti uno, ad Orlech due. Complessivamente furono finora sequestrati in queste località tre vagoni di legname rubato, del complessivo valore di cinquemila corone.

Su questi fatti la gendarmeria mantiene il più assoluto riserbo. I colpevoli sono stati assunti a verbale e quindi rilasciati in libertà. Ieri l'altro però la gendarmeria operò l'arresto di uno dei colpevoli.

A quanto si afferma, la gendarmeria, allarmata di ciò che accadde ad Opicina, va praticando perquisizioni e pare che con l'eguale sistema furti di legname sieno stati fatti su tutta la nuova linea transalpina sino a Gorizia. Tutto il legname di non giustificata provenienza rinvenuto nelle case dell'altipiano viene sequestrato.

L'uomo morto assiderato. Come abbiamo ieri riferito, per ordine dell'autorità giudiziaria la salma di Pietro Quelizza, il disgraziato alcoolista morto assiderato la notte di domenica, doveva rimanere nella cappella mortuaria di S. Michele a disposizione dell'autorità per l'autopsia che si sarebbe dovuta fare ieri. Però la commissione giudiziaria ieri non si fece vedere, ed oggi, quinto giorno dell'avvenuto decesso, la salma, sezionata o no, dovrà essere trasportata al Camposanto.

Il suicidio di un muratore. Antonio Husso, di 53 anni, ammogliato e padre di tre figli, muratore e piccolo possidente nel villaggio di Banne, lunedì sera verso le 8 e mezzo ritiratosi nella propria stanza, si mise a scrivere. Richiesto dai suoi che cosa stesse facendo, rispose che scriveva ad un amico. La mattina appresso il Husso prese il caffè ed uscì di casa dirigendosi nell'orto. Recatosi appiè di un ciliegio assicurò ad un ramo una grossa corda, ne fece un laccio, e sollevatosi con le mani sul ramo mise la testa entro il laccio e vi rimase impiccato. Un vicino lo vide impiccarsi e chiamò soccorso. Accorsero varie persone, una delle quali tagliò la corda; ma era già troppo tardi: il Husso era morto.

Sul luogo si recarono il capovilla di Opicina sig. Daneu e il sergente distrettuale di gendarmeria sig. Samokez che assunti i rilievi di legge fecero trasportare la salma del suicida al cimitero di Opicina dove fu tumulata.

Il Husso aveva lasciato sul tavolo, nella propria stanza, ciò che aveva scritto la vigilia e che fu constatato essere il suo testamento. Nè in questo nè in altri scritti il Husso lasciò capire quali fossero le cause che lo hanno tratto al passo disperato.

Cronaca dei furti. Ierlaltro nel pomeriggio i ladri fecero una visita nella camera del bracciante Andrea Princich, abitante presso Maria Malecon, nella soffitta della casa N. 19 di via Media. I ladri penetrarono nel cesso, poi, passando per il finestrino salirono sul tetto della casa e da qui, per l'abbaino, entrarono nella cameretta del Princich. Aprirono un baule con una chiave adulterina e si impossessarono di un orologio d'argento del valore di 18 corone e dell'importo di 130 corone. Poi rifecero la stessa strada svignandosela. Il Princich scoprì il furto alla sera quando rincasò dal lavoro e lo denunciò all'ispettorato del rione.

Fatica sprecata. «Non tutte le ciambelle riescono col buco», avranno esclamato quei bravi signori che mercoledì nel pomeriggio penetrarono a scopo di furto nella soffitta della casa N. 26 di via de' Conti, nella quale il signor D. Sandrinelli, inquilino della casa stessa, conserva un baule pieno di biancheria ed una quantità di oggetti fuori d'uso. Chi sa che cosa speravano di trovare i poverini; ed invece, dopo essersi affaticati a strappare due lucchetti, uno della porta ed uno del baule, dovettero andarsene a mani vuote. E non trascurarono di cercare, oh, no: e una prova di ciò la ebbe il signor Sandrinelli nel trovare la soffitta in un disordine straordinario. Il signor Sandrinelli comunicò la cosa all'ispettorato del quartiere.

«Per pagar e morir xe sempre tempo»? Da qualche mese Antonio Paulich, abitante al N. 165 di Scorcola, dava alloggio in casa sua al bracciante Giovanni Valek al quale dava anche da mangiare. Il giorno 26 novembre p. p. il Valek scomparve improvvisamente da casa lasciando insoluto il conto di 32 corone per vitto e alloggio e quello di 10 corone contratto acquistando a... «pagarò» dal suo padrone un vestito usato. Il Paulich attese il ritorno del debitore fino a ieri ma lo attese invano percui lo denunciò all'ispettore Rudolf del posto di via del Belvedere. Contro lo stesso poi fu presentata una seconda denuncia e questa da Paolo Teriony, abitante in via dello Scoglio N. 3. Il Valek aveva abitato presso quest'ultimo per una quindicina di giorni e se ne era andato rubando un istrumento del valore di 40 corone.

Ammalato sulla via. Ieri alle 3 pom. in via del Torrente un uomo sulla cinquantina cadde pesantemente al suolo. Chiesto l'intervento della Guardia medica il dottore di turno accorse e visto lo stato alquanto grave del sofferente, lo fece trasportare all' ospedale. Più tardi, alquanto riavuto, fu interrogato e disse di chiamarsi Stefano Laurencich, di 49 anni, abitante a Monfalcone.

Scoppio di vene varicose. Mentre il capitano del trabaccolo «Due Fratelli» di Rimini, Lorenzo Vasi, d'anni 43, si portava per visitare alcuni suoi amici a bordo di un'altra barca, ormeggiata al molo S. Carlo, gli scoppiarono le vene varicose nella parte interna della gamba sinistra. Perdette subito gran copia di sangue, in modo tale da farlo svenire. Trovandosi per caso il dott. Fertiglio in quel punto gli fece la compressione provvisoria dei vasi sopra e sotto la rottura. Chiamato telefonicamente un medico della Società «Igea», questi levò le fasciature provvisorie facendo poi trasportare il paziente mediante la vettura della Guardia medica direttamente all'Ospedale.

Una donna percossa. La giornaliera Maria Steinbach, di 37 anni, abitante in via Petronio, ieri a mezzodì ricorse alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa alla palpebra superiore sinistra riportata poco prima per essere stata percossa da persona di cui non volle indicare il nome.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 8, il meccanico Pietro Zanchi, di 49 anni, abitante i via de' Conti 19, lavorando, riportò una ferita lacera perforante il labbro inferiore.

L'apprendista fabbro Carlo Svara, di 14 anni, abitante in via S. Nicolò, ieri mattina alle 9, accudendo al suo lavoro riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Cadute. Antonio Squirni, di 3 anni, ieri mattina alle 10, nella sua abitazione in via S. Zenone 1, cadendo riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.4, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 763.3. Oggi: alta marea 9.41 ant. e 11.42 pom. - Bassa marea 4.15 ant. e 4.48 pom.

Ogni giorno una.

— Quanto si troverebbero meglio certi uomini, se volessero seguire i consigli delle loro mogli!

— E' vero - aggiunse la giovane signora - ho detto al mio Carlo molte e molte volte di non scommettere sui cavalli che perdono; ma egli non mi vuole mai ascoltare.

Teatri e Concerti

Goldoni. La prima recita di Coquelin «ainé» chiamò al teatro quel pubblico che si potrebbe chiamare uficialmente elegante. Palchetti e poltroncine erano tutti occupati di un pubblico eettissimo, aristocratico. - Coquelin si presentò in un capolavoro di Molière «Tartufe» e in una farsa di Molière «Les précieuses ridicules» ed in entrambe queste commedie ebbe un vivo successo personale. Personale, diciamo, perchè l'attenzione dello spettatore non era conversa che su lui, esclusivamente, giacchè gli attori che circondano il grande artista, - fatta eccezione per la signora Bouchetal che rese con grazia la parte di «Dorine» nel «Tartufe», - non si elevano al disopra della mediocrità. Anzi!

Coquelin «ainé», che il nostro pubblico da dodici anni non rivedeva, è sempre un eletto artista ed anche un grande interprete. Perchè, a parte il «metodo» che può non piacere interamente ai pubblici italiani avvezzi alla recitazione piana dei nostri grandi attori moderni, Coquelin quando veste una figura importante come è quella di «Tartufe», la rende maestrevolmente in tutta la sua linea, e con l'efficacia del gesto, con la caratteristica mobilità della fisonomia, con la limpidezza della dizione, col calore dell'espressione interpreta e fa balzar fuori evidente il carattere fisico e psichico del suo personaggio. «Tartufe» nelle due scene amorose con «Elmira» apparisce, così, cupido, sensuale, libertino e impostore, come nelle scene con «Orgone» apparisce larvato di santità. E Coquelin ebbe passaggi sapienti da una fase all'altra del suo tipo; all'atto quarto, ad esempio, quando viene scoperto e passa dall'umiltà alla tracotanza fu efficacissimo. Ma abbiamo parlato, prima, del suo «metodo». Or bene, esso non è suo solamente; esso è degli attori francesi in generale. Quando recitano commedie del teatro classico, in versi, gli attori francesi, mantenendosi prettamente, religiosamente fedeli alle tradizioni, non «dicono», ma «declamano». Forse e senza forse la naturalezza ne scapita; ma essi rimangono perfettamente nello «stile» e poichè pensano che nella vita reale, tanto, in versi non si parla, tengono la loro recitazione a un «diapason» più elevato del solito, e, deliberatamente, fanno sentire la cadenza del verso e la rima, mantenendosi in una linea perfettamente accademica.

E' però questo metodo stesso - tanto diverso dal nostro - aggiunto alla riproduzione di un vero capolavoro, scritto or sono due secoli e mezzo, che conferì alla serata di ieri un singolare interesse. E valse anche a mettere in luce la versatilità del grande attore francese, perchè nella ingenua satira: «Les précieuses ridicules» che ha addirittura la bonarietà infantile delle antiche «commedie dell'arte», Coquelin rese il tipo del fanfarone, e recitò, cantò e danzò con comicità assai gustosa, sollevando ilarità e suscitando un lungo applauso a scena aperta.

Questa sera avremo occasione di giudicare il Coquelin in un campo assai diverso, cioè in una commedia della vita moderna, che è nuova per il nostro pubblico: «Les affaires sont les affaires», di Octave Mirbeau.

Filodrammatico. Bellissimo teatro ieri sera alla «Adriana Lecouvreur» di Scribe e Legouvé. Virginia Reiter nelle vesti della protagonista, fu vibrante di passione e di drammaticità, e fu calorosamente applaudita a scena aperta ed alla fine di ciascun atto, insieme al Carini efficacissimo «Maurizio di Sassonia». Completarono il quadro la signorina Gauthier, sempre elegante, la sig.a Piperno, il Piperno e gli altri tutti. Furono molto ammirati gli splendidi costumi e la messa in scena.

Questa sera si dà uno dei cavalli di battaglia del bravissimo attore Luigi Carini, e cioè: «I disonesti», di Gerolamo Rovetta. Il Carini dirà inoltre le celebri odi di Giosuè Carducci: «Chiesa di Polenta» e «Davanti a S. Guido», che desteranno certamente vivo interesse.

Fenice. Ieri due infornate. Nel pomeriggio la signora Verga-Lahoz sostituì la signorina Jole Rosalin, nella parte di «Duchessina» nel «Duchino». Di sera grandi risate alla replica della «Carmencita» che procurò un trionfo alla Bernini ed all'Acconci.

Stasera serata allegra, cioè la beneficiata del buffo signor Gravina con «Santarellina» ed una parodia dell'opera «Il Trovatore».

L'ultimo concerto sinfonico dell' «Orchestrale Triestina» è stato così pel successo artistico, come per la frequentazione, degno epilogo a questo eccezionale ciclo di concerti, che per la loro entità specifica e per il consentimento vivissimo, unanime che trovarono nel pubblico, lascieranno incancellabile ricordo.

Il programma di iersera - che oltre ai brani già eseguiti nei concerti dedicati a Wagner e a Beethoven, comprendeva la grande «Aria» di «Donna Anna» nel «Don Giovanni» di Mozart, e una «Pugliese» del maestro Luca Fumagalli - ebbe un'esecuzione brillante, sicura, efficacissima, e procurò all'illustre maestro Vanzo ed alla valorosa nostra orchestra un successo altrettanto caloroso quanto quello ottenuto dai precedenti concerti.

La gentile signora Kribel-Vanzo, completamente ristabilita dall'indisposizione che la travagliava, porse con eccezionale correttezza di stile la difficile aria del «Don Giovanni» - brano che per le grandi difficoltà della tessitura acutissima viene generalmente ommesso - riscotendo dall'uditorio un applauso prolungato, che la richiamò ripetutamente alla ribalta. Il preludio dei «Maestri cantori» dovette essere replicato fra vivi battimani, e successo lusinghiero ottenne pure la «Pugliese» del maestro Luca Fumagalli, eseguita con grande accuratezza e fusione. A concerto finito, il pubblico indirizzò al maestro Vanzo una imponente ovazione; e l'egregio maestro, visibilmente commosso, fu costretto a ripresentarsi ripetutamente alla ribalta.

L'orchestra, grata per l'interessamento veramente nobile preso dall'egregio sig. Enrico Schott per la riuscita dei concerti,

gli presentò un magnifico gruppo fotografico contenente i ritratti di tutti gli esecutori.

★ Col settimo concerto si è chiusa la serie di quest'anno, che fu la più lunga e più ricca serie di concerti sinfonici nella città nostra. E si potrebbe dire anche la più feconda: per essere riapparsa finalmente tra noi la monumentale ultima sinfonia di Beethoven; per essersi udita una interessante sinfonia di Brahms ed una, stupendamente nutrita e bella, di Schumann; per essersi avuto nel «Tema con variazioni» del Perosi il più nobile componimento di moderna arte sinfonica italiana che da molti anni ci fosse dato udire. Il richiamo di vibranti pagine di Wagner alla memoria, la concentrazione del pubblico sul grandioso modo di concepire beethoveniano, ad esso dedicando due interi concerti, sono da considerarsi come i più commendevoli incitamenti a elevar la cultura musicale del pubblico. Il maestro Vanzo, tornato fra noi per la seconda stagione di concerti, vi confermò non solo la sua dottrina e il suo alto valore d'interprete, spesse volte felice anche nelle libere originalità, ma pur la sua attitudine pratica a svolgere un largo programma di concerti con fermezza, con disciplina, con pronta comunicativa, in modo da mantenere - ciò che sempre non avviene - tutto quanto al pubblico si era promesso. L'Orchestrale nostra ebbe modo di rinvigorirsi e di mostrare eccellenti qualità esecutive in questo magnifico cimento coi grandi maestri della musica: e ad essa va dato onore per il modo onde intese la sua funzione di educatrice dell'istinto del bello nella città; come va dato onore a chi l'aiutò con fraterno appoggio morale e materiale a perseverare attraverso le difficoltà dell'impresa, al signor Enrico Schott, appassionato e munifico amator della musica, e agli altri che in minor misura aiutarono alla piena riuscita di un'iniziativa d'arte, che auguriamo possa ripetersi così tutti gli anni.

★ A concerto finito, la Direzione dell'«Orchestrale Triestina» offerse un sontuoso pranzo all'«Hotel Buon Pastore», in cui i brindisi inneggianti al maestro Vanzo, al sig. Schott, all'orchestra, alla stampa s' incrociarono spontanei e cordiali

Spettacoli d'oggi.

GOLDONI. Tournée dell'attore Coquelin ainé. Ore 8. *Les affaires sont les affaires*, in 3 atti, di Ottavio Mirbeau.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Virginia Reiter. Ore 8. *I disonesti*, in 3 atti, di G. Rovetta.

FENICE. Compagnia italiana di operette e opere buffe Amelia Soarez. Ore 8. *Santarellina*, in 3 atti di Hervé.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. - Sull'immigrazione negli Stati Uniti (Adolfo Rossi). — Qual'è la situazione dei giapponesi. — Impressioni di due carcerati sulle carceri (da Berlino: Hamed). — Il malgoverno degli americani nelle Filippine.

Notiziario. Contro l'uso di levare il cappello per salutare. — L'uomo in bottiglia. — Abiti di carta all'esposizione di Saint-Louis. — Grandi depositi di radio in Siberia.

Cronaca giudiziaria. - L'uccisore dell'amante quindicenne.

Mondo affari. Una linea ellenica per il Mar Rosso.

Sport. Lotta (La cintura d'oro) e Ciclismo (Le corse dei sei giorni a Nuova York).

Teatro Arti e Lettere. Sulla serata molièriana di ieri (G. P.).

Ultima Ora. La convenzione con l'Inghilterra al Senato francese: un discorso di Delcassé. — Sensazionali rivelazioni di un giornale ungherese: colpo di Stato o abdicazione del re? — Il principe di Galles ammalato di petto. — Leopoldo di Baviera ferito a caccia, a Gödöllö.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Nuovo piroscafo.

Giorni or sono arrivò qui da Newcastle on Tyne, il nuovo piroscafo «Salona» della Società Ungaro-Croata di Fiume, destinato alla linea Trieste-Cattaro. Il battello è lungo 234 piedi inglesi, largo 30, ed a pieno carico raggiunge il pescaggio di 13 piedi. Fu costruito nel cantiere «Neptun» a Walker-on-Tyne sotto la sorveglianza del Lloyd's Register e del capitano Prossen che ne è il comandante. La macchina a quadruplice espansione è del sistema Yarrow, Schlich e Tweedy. Il piroscafo ha una prima classe che occupa oltre alla metà del battello e può albergare 65 passeggeri. In una cabina sopra coperta è situato il fumatoio, dal quale per una scala si scende nel salone da pranzo per 66 posti. Tanto nel fumatoio quanto nel salone da pranzo sono esposti quadri artistici rappresentanti il movimento che ebbe nell'antichità il porto di Salona.

La seconda classe, situata a prua, ha arredamento analogo per 24 passeggeri. Sul cassero poppiero s'erge una tuga con alcune cabine per famiglie o persone che desiderino restare appartate.

Due vasti magazzini possono accogliere il carico di circa 450 tonnellate di merci.

L'illuminazione è elettrica; il riscaldamento a vapore.

Il «Salona» che è ormeggiato al molo S. Carlo, sarà oggi accessibile al pubblico e domani sabato intraprenderà il primo viaggio.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Hungaria» da Cattaro con 30 pass., «Tisza» da Marsiglia e Fiume, «Zrinyi» da Valenza e Bari con 14 pass.; ed i pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 34 pass., e «Riposto» da Siracusa e Messina.

Movimento dei piroscafi dell'«austro-americana.

«Gerty» arrivò ieri a Venezia da dove proseguirà per Trieste, «Jenny» arrivò il 7 a Filadelfia, «Lodovica» partì ieri da Portland-Mine per Filadelfia, «Marianne» partì ieri da Trieste per Nuova York via Messina.

8 Dicembre

Da MONFALCONE.

— Teatro Sociale.

Domenica alle 7.30 pom. nel Teatro Sociale si darà un grande concerto dell'Orchestrale goriziana, sotto la direzione del maestro R. G. Penso.

COMUNICATI.)*

Signor GIULIO SCHAUMANN, farmacista a Stockerau

Per guarire del mio male di stomaco, vi prego spedirmi prontamente, verso rivalsa, 5 scatole del vostro sale stomacale.

Con tutta stima *Andrea Plesche.*

Geschwent, 19 agosto 1899.

Trovasi genuino presso il produttore, farmacista Giulio Schaumann, Stockerau, nonchè in tutte le farmacie dell'Austria-Ungheria. Prezzo di una scatola cor. 1.50. Spedizioni postali di almeno 2 scatole, vengono eseguite giornalmente.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RITORNO DAL REGGIMENTO.

«Se vi scrivo è per mio figlio che tossisce da che è tornato dal reggimento, tosse che ha preso durante il servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

«Tutte le mattine, tossisce durante un'ora; espettora della bile e delle mucillaggini che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

«Tosto che sorte al freddo, tossisce più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma. A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

«Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro «Goudron» e vi prego di mandarmene un flacone. *Firmata*: Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris».

DESNOIX

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1896, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi, la signora Desnoix scriveva di nuovo:

«21 novembre 1896.

«Signor Guyot,

«Allorchè mio figlio prese il flacone di «Goudron» che voi mi avete inviato, egli, non rese più nè bile, nè mucillaggini e non tossiva quasi più.

«Le forze gli sono ritornate, e dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio fu ben presto completamente guarito.

«Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

«Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto. *Firmata*: Marie Desnoix».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero «Goudron Guyot», *diffidatene, perchè è per solo scopo di lucro*. Domandate ed esigete il *vero «Goudron Guyot»*. Esso è ottenuto col catrame *d'un pino marittimo speciale* che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostravi che esso è molto più efficace di tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero «Goudron Guyot» porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente *10 centesimi per giorno*, e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il «Goudron de Guyot» colle «Capsule Guyot» al catrame di Norvegia di *pino marittimo puro*, prendendone due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese *immediatamente avanti il pasto* ed anche *durante il pasto*, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, *fanno il più gran bene allo stomaco* ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie.

Amputazione.

Come un *intero* dagli itali petti
Il grido sale del fraterno amor,
A confortarci; insieme uniti e stretti
Contro i violenti e i barbari
Che sull'*intero senza pie* ne offesero
Lottar sapremo ognor.

Spiegazione del giuoco precedente:
REMO. RAMO. RIMO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'8 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). (212.40), Disconto 192.— (192.50), italiana —.— Vienna, festa. La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 211.90 (—.—), Milano festa. Parigi apert. dell'Italiana 105.— poi sino —.—. Chiusa francese 98.80 (98.80), Italiana 105.05 (105.05), Spagnuola 90.87 (90.87) Banche Ottomane 594.— (594.—) Rio Tinto 1568 (1568) Lotti turchi 128.50 (128.50).

Qui notasi Rendita Italiana 103.— a 103.25, Azioni Credit —.— a —.—.

La borsa di Parigi chiude debole sul forte ribasso nel prezzo del rame.

Parigi 8. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 88.50, Cambio Londra 251.65, Rendita austr. in oro 101.40, Rend. ungh. in oro 4% 102.—, Länderbank 495.—, Lotti Turchi 128.—, Banca di Parigi 12.74, Azioni Meridionali ital. 755.—, Rio Tinto 1542.

Caffè. *Amburgo.* 8. (Chiusa). Santos good average per dicem. 37.75, per marzo 38.50, per maggio 38.75, per settembre 39.75.

Amburgo 8. Rio ordinario loco 37—39, reale loco 40—41, buono loco 42—44. sost.o

Havre 8. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.—, per dicem. 46.75.

Nuova York 8. Apertura Rio per consegne future: sost.o, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 8. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 80. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 12000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre 4 16/100, Dicembre-Gennaio 4 16/100, Gennaio-Febbraio 4 22/100, Febbraio-Marzo 4 27/100, Marzo-Aprile 4 31/100, Aprile-Maggio 4 35/100, Maggio-Giugno 4 36/100, Giugno-Luglio 4 39/100, Luglio-Agosto 4 41/100, Agosto-Settembre 4 40/100,

Olio. *Parigi* 8. Ravizzone per mese corr. 46.25, per gennaio 46.75, gennaio-aprile 47.75, maggio-agosto 47.25. calmo

Segala. *Parigi* 8. Mese corrente 16.65, per gennaio 16.75, gennaio-aprile 17.15, marzo-giugno 17.50. calma

Frumento. *Parigi* 8. Mese corrente 24.25, gennaio 24.50, gennaio-aprile 24.95, marzo-giugno 25.45. fiacco

Farina. *Parigi* 8. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 32.05, gennaio 32.30, gennaio-aprile 32.70, marzo-giugno 33.75. fiacco

Spirito. *Parigi* 8. Per mese corrente 50.—, gennaio 49.75, gennaio-aprile 49.50, maggio-agosto 47.25. staz.o

Zucchero. *Parigi* 8. Greggio 88° uso nuovo 38.50-39.— fermo, bianco per mese corr. 42 1/4, per gennaio 42 5/8, staz.o., per gennaio-aprile 43—, marzo-giugno 43.50. Raffinato 72 a 72.50.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

✝

MARIA ved. CAPOLINO

nata GILARDINI

spirava oggi alle 9 ant., munita dei conforti della S. Religione.

Le addolorate sorelle **Rosa** ed **Elisabetta**, in unione ai congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Sabato 10 corr., alle 11 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 di via Fonderia, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Decembre 1904.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

✝

Margherita vedova Nicolini nata Viviani

cessò di vivere stamane alle 6, quasi novantenne.

I sottoscritti, nel dare il triste annunzio, anche a nome di tutti gli altri congiunti, dispensano da ogni manifestazione di cordoglio ed avvertono che la salma della loro diletta verrà trasportata direttamente al cimitero sabato 10 corr., alle ore 8 1/2 antimeridiane, senza ghirlande nè fiori.

TRIESTE, 8 Dicembre 1904.

Luigi, figlio
Adalgisa nata **Satti**, nuora
Manlio, Margherita, Clelia, Itala. Umberto, Jolanda
nipoti

Il presente tien luogo di partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

✝

LUIGIA VED. LASSIEUR

spirò quest'oggi dopo breve ma penosa malattia.

La figlia **Maria**, le sorelle **Emma Wessely** (assente) e **Baronessa Cecilia de Rittmeyer** affrante da immenso dolore partecipano tale irreparabile perdita ai congiunti ed agli amici.

L'adorata salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Decembre 1904.

Si prega di essere dispensati dall'eventuale gentile invio di fiori
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il pubblico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ragazza pratica appalto. Indirizzo al Piccolo. 1256

CERCASI ragazzo 15-16 anni, con paga, per negozio commestibili. Indirizzo Piccolo. 1264

CERCASI signora o signorina mezza età, colta e buona massaia, per famiglia con bambine grandicelle. Offerte «Negoziante» Piccolo. 6983

CERCASI donna servizio, buone referenze. Giorgio Galatti 6, II, sinistra. 6181

CERCASI ragazza per farmacia, 6 corone settimanali. Indirizzo Piccolo. 6178

CERCASI prontamente giovane cuoca, assumere proprio conto osteria. Via Malcanton 17. 6180

CERCASI prestaservizi tutto giorno, corone dodici, vitto. Acquedotto 51, porta 10. 6173

CERCASI donna di servizio per alcune ore al giorno. Torre bianca 43, I piano. 6162

CERCASI domestica per piccola famiglia, che sappia anche cucinare. Ireneo 3. 6163

CERCASI prontamente mezza lavorante sarta donna. Via Piccardi 14, porta 17. 6158

CERCASI prontamente prestaservizi per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 1411

PRATICANTE per scrittoio cerca prontamente primaria ditta. Offerte «D. 6» al Piccolo. 6167

GARZONE modiste ricercansi. Indirizzo al Piccolo. 1144

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Vincenzo Bellini 13, scala seconda, mezzanino, sinistra. 40

CUCITRICE semplice sarta donna bianco per famiglia cercasi. Indirizzo Piccolo. 9518

SERVA stabile o donna servizi cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1415

GIOVANE italiano, viticultore, cerca grande proprietario di terreni per dirigere azienda nella prossima stagione, più garantisce con la sua capacità di evitare la peronospora e altre malattie. Offerte «T. G.» Piccolo. 6169

OFFRESI agente drogheria, commestibili, coloniali, anche come magazziniere od altro lavoro; ottimi attestati, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 1408

TRENTASEIENNE impiegato commerciale italiano, tedesco, praticissimo tutti lavori scrittoio, lavoratore indipendente, modeste pretese, cerca occupazione per seconda metà febbraio o primo aprile venturo. Serie offerte non anonime, anche di mediatori sub «Serietà» al Piccolo. 6072

SIGNORINA patentata francese, italiano, conosce tedesco, cerca posto istitutrice, eventualmente damigella compagnia. Ottime referenze, certificati. Offerte «Maestra» Piccolo. 1416

SIGNORINA tedesca cerca prontamente o per l'avvenire posto per attendere a bambini orfani di madre. Scrivere «A. G.» Piccolo. 6165

SARTO ammogliato, con ottimi attestati, cerca posto portinaio. Indirizzo Piccolo. 1112

DICIOTTENNE modesto cerca impiego, preferibilmente provincia. Offerte «Modestia» al Piccolo. 6172

ISTRUZIONE

4 mensili. Tedesco, italiano, aritmetica, corrispondenza, tenitura libri. - Cernè, Cassa risparmio 2. 9516

MAESTRO francese di Lione dà lezioni, conversazione. Offerte «Lione» Piccolo. 6161

MAESTRA impartisce lezioni (anche riunite) di lingua e letteratura italiana. Indirizzo al Piccolo. 1418

GORIZIA. Signorina impartisce lezioni di lingua tedesca; parla italiano. Informazioni Riva Piazzutta N. 13, II piano. 6157

CONVERSAZIONE, CORRISPONDENZA, grammatica (italiano-tedesca), calligrafia insegna Gmeinböck, Orologio 4. 1425

ADOLESCENTI! ore 6 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 6014

ADULTI! Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 6014

AFFITTANZE

CAMERA ammobiliata per signore solo, ingresso libero, cercasi. Offerte «Pronto» Piccolo. 1426

AFFITTASI fiorini 26 bella stanzetta ammobiliata, costo finissimo. Corso 47, III. 1409

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, Chiozza. Indirizzo Piccolo. 1421

AFFITTANSI due stanze vuote, comodo cucina; prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1423

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, uno o due letti. Ugo Foscolo N. 22, porta 3. 6154

AFFITTASI stanzetta ammobiliata, costo, Commerciale 10, primo, sinistra, porta 14. 6159

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, prezzo mite. Fontanone 21, II piano. 9517

AFFITTASI stanza ammobiliata, uno, due letti. Tiziano 16, I, porta 4. 6170

AFFITTANSI due grandi stanze ammobiliate, tanto unite che separate, una con ingresso libero. Geppa 20. 6174

AFFITTASI magazzino con scrittoio, al mare. Indirizzo al Piccolo. 1428

AFFITTANSI quartieri da una camera, camerino, cucina, cantina, acqua, gas. Via Remota 7. Rivolgersi al portiere. 9505

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Via Giuseppe Parini 5, II, sinistra. 1296

DA affittare o vendere deposito vini, posizione splendida. Indirizzo al Piccolo. 1428

SUBAFFITTASI bellissimo quartiere quattro stanze, camerino, cucina, prezzo ridottissimo. Indirizzo Piccolo. 6179

QUARTIERI due camere, camerino e cucina affittansi prontamente. Via Conti 24. 875

BOTTEGA affittasi prontamente. Via Belvedere 24. 1422

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTEREI villa Friuli, Istria o Dalmazia. Offerte sub «Friuli» Piccolo. 1258

ACQUISTANSI capelli sciolti qualsiasi colore. Parrucchiere via S. Nicolò 14. 6168

VENDESI bottega barbiere bene avviata, a buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 1412

VENDESI entro oggi e domani piccola cartoleria, incasso giornaliero cor. 12-14; affitto minimo, posizione sicura, condizioni buonissime. Indirizzo Piccolo. 1417

VENDONSI diversi mobili, un pianoforte. Rapicio 6, III (esclusi rivenditori). 6156

VENDESI per industria, speculazione, fondo 200 tese Guardiella cor. 60 tesa. Poca cassa, saldo intavolarebbesi 4%, concedendo escorporare frazioni. Informazioni sub «Guardiella» posta restante centrale. 1427

VENDONSI due bellissime stufe a gas, corone 160 e 90, franco domicilio città. Robert Metzger e C., magazzino 2 Punto franco. 6025

VENDONSI cinque bigliardi S. Martin usati solo pochi mesi, a metà prezzo. Dragosevich, Acquedotto 16. 555

PIANOFORTE mezza coda, quasi nuovo, telaiatura ferro, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1289

FAVOREVOLISSIMA occasione, falegname vende diverse stanze letto, pranzo, finissime e comuni, con garanzia. Cecilia 14. 1384

CASA (villa) poco distante città, nuova costruzione, salubre posizione, splendida vista, acqua sorgente, adattatissima per locale, vendesi oppure permuterebbesi con stabile città o campagna. Offerte «Permuta» Piccolo. 6125

BUONA occasione: due suste nuove elegantemente lavorate vendonsi fior. 15. Vendonsi chiffonnier, lavamano moderno, sgabelli, étagère, letto completo. Caserma 16, III, porta mezzo. 6177

FRANCOBOLLI: album contenente circa 5300 splendidi esemplari vendesi. Indirizzo Piccolo. 1413

BONJOUR nuovo, ultima moda, vendesi per metà prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1424

SINGER nuovissima garantita 27; tavolo pranzo crociera, ottimo stato, 12; due lettiere usate, testiera, 15. Indirizzo Piccolo. 1414

OCCASIONE. Stanza matrimoniale opaca, con marmi, fior. 120. Indirizzo Piccolo. 1414

OCCASIONE per sposi, bellissimi letti completi, lavamano, sgabelli, chiffonniers due porte, armadio quattro cassetti, tutto nuovo, canapè, altri mobili. Chiozza 15, II. 6171

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

BINOCCOLO rinvenuto piazza Cavana 6 corr., 11 pom. Pregasi ritirarlo alla pasticceria Hilleprand. 1419

DIVERSI

VEDOVO desidera conoscere giovane vedova con piccola dote senza figli, scopo matrimonio sicurissimo. Scrivere «Colombo» Posta centrale. 68

QUEL signore vedovo, operaio, è pregato di scrivere sotto il suo cognome in italiano o slavo, fermo in posta. 1410

DISTINTA signorina, brava massaia, desidera maritarsi. Gentili offerte «Margherita 94» fermo posta centrale. 6160

DETTO. Ringrazioti affettuosissimi versi pensoti sempre; ancora non combinrai fra giorni parto; addio, saluti, buon viaggio, tuo indimenticabile Franco. 6164

INDUSTRIANTE cerca persona possa dare ad interesse cinquecento fiorini, buona rendita, garanzia solida. Indirizzo Piccolo. 6175

CERCANSI 10.000 corone I e II intavolazione sopra casa e campagne. Indirizzo al Piccolo. 1378

VITELLO 56, 68, 76; manzo e pollame. Via Nuova 51. 6152

MOBILI singoli, tappezzerie, stanze complete finissime e semplici, vendonsi al massimo buon prezzo, soltanto Acquedotto 3, Dalla Torre. 6154

BURRO cotto delle Alpi stiriane, garantito naturale. Deposito Chiozza 33, Suban. 6135

CONFEZIONANSI vestiti signora ultimo figurino, assumesi qualunque lavoro, mitissimo prezzo. Cercansi garzone. Scorzeria 11. 6166

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso in morte di **Roberto Depaoli** tra i partecipanti il decesso venne ommesso per errore il nome della cognata **Cecilia Depaoli.**

MARIA MARCHICH

nata POLSAK

d'anni 29, spirò questa notte dopo lunga e penosa malattia.

Il dolente marito **Giuseppe**, i figli **Giovanni** e **Giuseppina** dànno il triste annunzio ai parenti e agli amici.

I funerali avranno luogo Venerdì 9 corr. alle 2 pom., partendo dalla casa N. 335 di via Cisternone.

Trieste, 8 Dicembre 1904.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le pietose persone e gli spett. sodalizi che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro amato defunto porgiamo, commossi, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Trieste, li 8 Dicembre 1904.

FAMIGLIE
Stokel, Cattelani e Romano.

Le sottoscritte partecipano che sabato 10 corr. alle ore 8 1/2 ant. verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Nuovo una **S. Messa funebre** in suffragio del defunto

FRANCESCO ZANETTI

Trieste, 8 Dicembre 1904.

SOPHIE FOUILLOUZE-ZANETTI
ANNA ZANETTI

CERCO cameriera restaurant, cantiniere, cameriere, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 6155

SARTA finissima eseguisce qualsiasi toilette dietro figurino, casa oppure giornata. Indirizzo Piccolo. 1420

NUOVO arrivo paletoncini lunghi da 8.50, 10.50, 12.50, 14.50; mantiglioni 6.50, 8.50, 10.50. Jess, Barriera 15. 6151

STIRATRICE lucido netto e duro, lavoro finissimo. Acquedotto 23, corte. 6176

TERRANO, Istriano 32 soldi al litro. Acque 20, angolo Farneto. 6116

CALZOLERIA MOEDLING, Corso 29, ripara soltanto quelle soprascarpe comperate proprio negozio, perchè unica specialità riparabile. 1406

OCCASIONE: nel negozio mode di Giusto Scrosoppi, Corso 41, per esuberanza di merci e per stagione avanzata vendonsi tutti gli articoli sotto il prezzo di costo. 1239

VINI da pasto: terrano Parenzo, Opollo, nero e bianco Lissa, coscienziosamente raccomandabili pure a convalescenti, smercia deposito Jurcev, Acquedotto 9. 3733

INFLUENZA, **tosse catarrale. Prendete pastiglie Catrame Prendini, 25 anni d'esperienza, trovate efficacissime. Nelle principali farmacie.** 4601

ARTICOLI igienici originali francesi ed americani dozzina cor. 2, 4, 6, 8, 10, 12; spedizione ovunque; catalogo gratis. Gal, Trieste, Corso 4. 6717

ARTICOLI igienici originali francesi, dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 9487

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto venerdì 9 dicembre dalle 9 alle 12.

Fazzolettoni di lana, maglie di lana e di cotone, guanti di lana, piquet fustagnato, stoffa di lana per vestiti da donna, chiffon, cotonina, fodere, camicie, colletti e cravatte.

Dalle 3 alle 6 pom. vendita a mano libera (senza incanto).

Sacchetti e cappottini da signora.

Incanto che verrà tenuto sabato 10 dicembre dalle 9 alle 12.

Fazzolettoni di lana, maglie di lana e di cotone, guanti di lana, piquet fustagnato, stoffa di lana per vestiti da donna, chiffon, cotonina, fodere, camicie, colletti e cravatte.